GAZZETTA PIEMONTESE

Il patronato per gli infortuni sul lavoro

Ieri, a Palazzo civico, in Torino, nella sala detta delle Commissioni, si riuniva la Società di patronato d'assicurazione e soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. La riunione è riuscita assai numerosa. Erano presenti i consiglieri comunali Ajello, Riccio, Casana, Sineo, Nigra, Frescot, Meriani, Demaria, Favale, Malvano, Bertotti, i consiglieri provinciali Soldati e Dalloste, il marchese Ricci, il cav. Martelli presidente del Club Alpino, il cav. Massa, il signor Arnaudo, il cav. Carlo Ferraris, e parecchie altre persone notevoli per le loro benemerenze e per l'interesse che sogliono porre in tutte quelle opere che possono migliorare le condizioni delle classi operaie.

Presiedeva la riunione il sindaco Voli, il quale aprì la seduta con un notevole discorso, in cui espose tutti i benefici che si potevano ricavare dal patronato per gli infortuni, e quelli sopratutto che si erano già potuti ottenere coi limitati mezzi finora disponibili. Quindi il marchese Ricci lesse una elaborata relazione sopra l'andamento della Società di patronato in questi suoi inizi.

Ricordò le generose largizioni del ministro Crispi dell'ingegnere Pellegrini e di altri benemeriti. Commemorò la memoria del cav. Paolo Massa, che fu zelante patrocinatore della istituzione. Annunziò poi come il patronato avesse fissata la sua sede nel palazzo della Cassa di risparmio di Torino, in via Alfieri, N. 7, ove trovò locali e condizioni convenienti per la sua installazione. Insistè poscia sulla necessità di compiere le pratiche per la erezione dell'Istituto in ente morale, e per l'approvazione dello statuto, sapendosi che parecchi Corpi morali ed Amministrazioni della città nostra intendono fare largizioni al Patronato.

Infine, dopo varie notizie e schiarimenti sull'andamento dell'istituzione, chiude la sua relazione coll'augurio che nel 1888 il numero dei soci aumenti come nell'anno 1887 si accrebbero le assicurazioni, e coll'annunzio che il numero degli operai assicurati raggiunge attualmente la cifra di 5658 con un aumento di 4119 operai assicurati dall'anno scorso a questi giorni.

« Confortiamoci — egli termina — di questo risultato e ricaviamo coraggio per rivolgerci fidenti alla cittadinanza torinese, chiedendole il suo appoggio per proseguire l'opera eminentemente benefica ed umanitaria. »

L'accurata relazione del vice-presidente, posta ai voti, viene approvata all'unanimità.

Il tesoriere cav. Ferraris lesse la situazione finanziaria dell'istituzione. Si apprende da essa che i soci perpetui finora sono 17 ed i triennali 58, e che il fondo del Patronato è attualmente di lire 12,921 76.

Quindi venne posto in discussione lo statuto proposto e già approvato dal Consiglio d'amministrazione.

Secondo lo statuto, il Patronato si propone:

1. Di promuovere la pratica delle assicurazioni;
2. Di assistere gli operai e le loro famiglie quando sopravviene un infortunio sul lavoro;
3. Di diffondere le norme dell'igiene del lavoro.

Il Patronato può estendere la sua azione oltre la provincia di Torino, anche in quelle di Cuneo, Alessandria e Novara.

Il Patronato è costituito dall'assemblea dei soci i quali sono di due classi, cioè: *perpetui* e *triennali*. Sono soci perpetui i privati, i corpi morali e le Amministrazioni che si obbligano al pagamento in due rate di lire 120. Sono soci triennali quelli che si obbligano per tre anni al pagamento di lire 12 annue.

Il sindaco di Torino è il presidente del Patronato, e regge l'amministrazione un Consiglio di 15 membri eletto dall'assemblea generale dei soci. Vi possono poi essere Comitati locali.

Quanto all'articolo il quale stabilisce che il sindaco di Torino è il presidente nato del Patronato, il comm. Voli, ringraziando, propose che pur mantenendosi il sindaco presidente del Patronato, si eleggesse un presidente del Consiglio direttivo. E la proposta del sindaco fu approvata dall'assemblea.

Lo statuto venne in massima accettato con poche varianti e dopo osservazioni dei consiglieri Meriani, Casana, Demaria e Malvano.

Si deliberò fra l'altro, che sarebbero dichiarati benemeriti del Patronato non solo i Corpi morali e gli Istituti che faranno largizioni, ma eziandio i privati. Si diede poi facoltà al Consiglio di approvare quelle modificazioni che potessero venire fatte allo Statuto dal Consiglio di Stato o dalla Deputazione.

In seguito, senza por darne lettura essendo già stato distribuito ai presenti, si approvò il regolamento proposto dalla Direzione del Patronato colla clausola che tale regolamento verrà esperimentato per un anno.

Venne per ultimo riconfermata tutta la direzione, composta nel modo seguente: presidente, il sindaco Voli; vice-presidente il marchese Ricci; segretari, avv. Nigra e sig. Arnaudo; direttore di tesoreria, cav. Ferraris; consiglieri, Musso, Frescot, Riccio, Ajello, Avataneo, Martelli, Durio, Pellegrini, Martelli.

Il sindaco chiudeva la seduta con opportunissime parole di raccomandazione perchè venisse fatta attiva propaganda a favore della sorgente istituzione, procurando nuovi soci e nuovi assicurati.

Fautori di questa benefica istituzione, che è degna del maggior sviluppo, ci uniamo pur noi alle raccomandazioni del sindaco, e facciamo vivo appello alla benefica cittadinanza torinese perchè voglia cooperare a questa nobilissima impresa. Noi saremo lieti di segnalare nelle nostre colonne i nomi di quanti benemeriti vorranno inscriversi soci di questo Patronato, e apriamo fin da oggi la sottoscrizione. Importa sapere che, secondo lo statuto approvato, « sono soci perpetui i privati, i Corpi morali e le Amministrazioni che si obbligano al pagamento in due rate della somma di L. 120. »

« Sono soci triennali quelli che si obbligano per tre anni al pagamento di L. 12 annue. »

E siccome alle raccomandazioni va unito l'esempio, la *Gazzetta Piemontese* inaugura la sottoscrizione firmando per L. 240.

Il bilancio della guerra.

Come già ne fecero cenno i nostri telegrammi, per il bilancio del prossimo anno finanziario il Governo domanderà che il bilancio della guerra sia accresciuto di circa 15 milioni, portandone lo stanziamento a L. 295,312,868 34.

Ma se deduciamo le partite figurative aventi riscontro nel bilancio dell'entrata, le spese per i presidii d'Africa e quelle per gli oneri già attribuiti alla soppressa Cassa militare il rimborso dovuto al Comune di Milano in 100 mila lire per la costruzione delle nuove caserme, la spesa di 400 mila lire per i quartieri in Torino, e 7 milioni e 250 mila lire per le spese militari dovute a circostanze eccezionalissime, si può ritenere che nel bilancio futuro siavi una diminuzione di L. 1,749,780.

Coi fondi richiesti la forza organica sarà di 264,510 uomini, cioè 14,536 più di quest'anno, per effetto della nuova legge 14 luglio 1887. La forza organica dei cavalli ascenderà a 89,032, mentre finora era di 34,414. Saranno arruolati nel prossimo esercizio altri 27,637 quadrupedi.

Avrà nel prossimo esercizio completa attuazione il nuovo ordinamento dell'esercito stabilito dalla legge 23 giugno 1887, per quanto ha tratto ai quadri ed alle unità. Di fronte al bilancio di previsione approvato per il 1887-88 si ha pertanto:

La costituzione degli Ispettorati generali dell'Arma d'artiglieria e dell'Arma del genio, degli Ispettorati dei bersaglieri e degli alpini, dei Comandi d'artiglieria.

La istituzione delle Scuole centrali di tiro e di quella dei sottufficiali.

Il riordinamento degli alpini.

La formazione di due reggimenti di cavalleria e la costituzione di due nuovi Comandi di brigata di cavalleria.

La formazione di 72 nuove batterie da campagna, la formazione del reggimento d'artiglieria a cavallo, di quello d'artiglieria da montagna, e lo sdoppiamento dei 12 reggimenti d'artiglieria da campagna.

La formazione di 8 nuove compagnie d'artiglieria da fortezza.

La formazione di 12 nuove compagnie nei reggimenti del genio.

È provvista nel bilancio la chiamata di due classi di prima categoria dell'esercito permanente, dandosi maggiore estensione a questo vantaggioso espediente per rinfrescare la istruzione dei nostri soldati. Sarà chiamato alle armi anche un maggior numero di coscritti alla milizia mobile.

Nell'organico del Ministero si propongono tre nuove divisioni: *Matricole*, *Ragioneria* e *Scuole militari*. La divisione Matricole verrebbe a sostituire il reparto matricole presso l'ufficio di revisione delle contabilità militari. La seconda divisione Ragioneria è istituita in base alla legge 14 luglio 1887, relativa all'abolizione della Cassa militare, il cui servizio passa alla dipendenza del Ministero della guerra. Coll'istituzione della divisione Scuole, oltre al vantaggio di poter dare unità di ordinamento alle scuole ed un indirizzo unico agli studi militari, si otterrebbe pure l'altro non meno importante di scaricare alcune divisioni del Ministero della guerra da un lavoro non sempre conforme alle attribuzioni ad esse inerenti.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Alla Palombella.

ROMA (*sera*), 22, *ore* 4,35 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi alle ore 2 1/2, con intervento della Regina, è stato inaugurato alla Palombella il corso delle conferenze promosse dalla Società per l'istruzione della donna. La Regina vestiva un abito di felpa marrone con cappellino analogo. La accompagnavano alcune dame e il conte Visone. Erano presenti numerose signore, l'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, il marchese Guiccioli, il senatore Ferraris, di Sanmombrio, Ferri ecc. Il conferenziere, Domenico Berti, fece una dotta, interessante lettura sopra gli epistolari di quattro illustri italiani: Bettino Ricasoli, Gino Capponi, Giuseppe Giusti e F. Domenico Guerrazzi. Delineò le loro figure secondo le loro stesse parole intercalando episodi, alcuno dei quali inedito. Dopo un'ora di lettura, l'on. Berti, temendo d'essersi troppo dilungato, vorrebbe interrompersi. Ma la Regina gli dice: *Continui, continui; ascolto con piacere.* Berti prosegue e termina la conferenza. Vivi applausi.

Una lezione anticlericale all'Università. I veterani dal Re.

ROMA (*sera*), 22, *ore* 4,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi alle ore 2 1/2, nell'aula massima dell'Università il prof. Labriola ha tenuto la prima delle conferenze promosse dalla Società degli insegnanti. Il tema era: « Ufficio della scuola popolare e difficoltà ch'essa ha incontrato e incontra nel nostro paese. » L'aula era popolata di numerosi studenti. Labriola svolge il tema con intonazione marcatamente anticlericale. Vivi applausi. Ad un punto, l'oratore avendo fatto allusione a Giordano Bruno, l'uditorio erompe in una ovazione ed in grida di: *Viva Giordano Bruno! Abbasso i clericali! Abbasso Bonghi!* Gli studenti accompagnano il professore sino a piazza, dove ripeterono le acclamazioni. Nello stesso momento la Regina usciva dalla vicina Palombella. Nessun disordine.

— Nel pomeriggio il Re ricevette il Comitato dei Veterani. Erano presenti il Principe ereditario ed il Duca d'Aosta. Umberto si trattenne coi visitatori per quasi un'ora, chiedendo ragguagli circa le condizioni del Sodalizio. Accennò all'on. Cairoli, presidente dell'Associazione dei Veterani. Incaricò la presidenza di ringraziare i veterani d'Italia per la regolarità esemplare con cui fanno la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele in Pantheon.

L'ispezione del principe Amedeo al Macceo — Le ricerche sull'assassinio Gola in Bulgaria — Relazione al Quirinale e Consiglio di ministri — Il controprogetto del Senato per il nuovo ordinamento dei Ministeri — La Cassazione penale unica al Senato — Pissavini — Della Rocca — Un nuovo Libro Verde — La situazione finanziaria — Il progetto sulla emigrazione.

ROMA (*mattino*), 23, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Stamane il principe Amedeo passò in rivista al quartiere del Macceo il 14° reggimento cavalleria (Alessandria) comandato dal colonnello Mignoni d'Intignano. Il principe Amedeo passò dapprima una minuta ispezione ai cavalli, visitò quindi le scuderie. Poi il reggimento eseguì nel piazzale eleganti manovre.

Il Principe fu soddisfattissimo dell'ispezione, e fece vivi elogi agli ufficiali ed ai soldati per il loro contegno e per l'istruzione militare. Il Duca d'Aosta parte domani per Caserta e Capua.

— Come si sa, erano state ordinate nuove ricerche al nostro console di Rustciuck in Bulgaria perchè facesse nuove indagini circa l'assassinio del tenente-colonnello Gola, avvenuto sulle rive del Danubio l'anno 1878.

Pare che questo nuove ricerche non abbiano dato alcun risultato pratico.

— Stamane ebbe luogo la solita relazione d'affari del ministri al Re al Quirinale, quindi vi fu Consiglio di ministri a palazzo Braschi.

— Secondo il *Fanfulla*, il controprogetto del Senato per la legge sul nuovo ordinamento dei Ministeri votata già dalla Camera, sarebbe concretato nel testo seguente:

« Art. 1. Sono determinati con decreti reali, udito il Consiglio dei ministri, il numero dei Ministeri e la ripartizioni tra loro delle attribuzioni che spettano all'amministrazione centrale, mantenuti nella loro unità gli Istituti ordinati per legge. I titoli, i gradi e gli stipendi dei funzionari dell'amministrazione centrale sono determinati per legge. Alle nuove e maggiori spese che occorressero per l'esecuzione di quei decreti sarà provveduto con prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste anche quando segga il Parlamento, al quale poi dovranno essere presentati i decreti di prelevamento per essere convertiti in legge.

« Art. 2. Ciascun ministro avrà un sotto-segretario di Stato il quale potrà sostenere la discussione degli atti e delle proposte del Ministero nel ramo di Parlamento a cui appartenga; altrimenti avrà allo stesso effetto qualità di commissario del Governo. Le attribuzioni del sotto-segretari di Stato nella amministrazione del rispettivo dicastero saranno determinate con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri. Lo stipendio del sotto-segretario di Stato sarà quello goduto dal segretario generale, il qual grado è abolito. »

— L'Ufficio del Senato che deve esaminare il progetto di legge per l'istituzione di una Cassazione penale unica, ha approvato con cinque voti contro uno quel progetto. A relatore venne nominato il senatore Costa.

— Mi si assicura che il senatore Pissavini dichiarò recisamente di non voler dare le sue dimissioni. Quindi la Commissione d'istruttoria pronunzierà presto la sentenza d'accusa.

— Il segretario generale degli interni, on. Della Rocca, è partito per Napoli.

— È imminente la pubblicazione d'un Libro Verde il quale conterrà i documenti relativi alla Convenzione pel Canale di Suez e quelli per la cessione di un punto della baia d'Assab alla Spagna.

— Oggi si è adunata la Giunta generale del bilancio. Il ministro Magliani era assente perchè tuttora indisposto. Anche Luzzatti era febbricitante, ma pur tuttavia teneva la presidenza. Vennero approvate le relazioni pei bilanci d'assestamento della marina e dell'agricoltura. Si lasciò in disparte il bilancio del tesoro poichè, discutendolo, poteva darsi la necessità di interrogare il ministro Magliani circa i provvedimenti per l'eccedenza della circolazione bancaria.

I commissari s'intrattennero quindi quasi famigliarmente a discorrere sulle diverse gravi questioni circa la situazione finanziaria di cui nessuno si nasconde la gravità. Mentre il *deficit* già apertamente confessato è di 80 milioni, in realtà si considera che sia uno di circa 120 milioni. Si ignora tuttora come il ministro Magliani intenda provvedere a questa lacuna e quali saranno le nuove tasse compatibili coll'esaurimento economico del Paese.

Oramai i giornali ufficiosi affermano che venne deciso un aumento sul dazio dei cereali a 5 lire per quintale, ma il prodotto di questo aumento sarà insufficiente. Intanto impensieriscono le spese d'Africa. I 20 milioni votati costituiscono oramai una somma irrisoria. Ignorasi la vera cifra della spesa, e quella che dovremo ancora spendere, e non si sa d'onde si attinsero i fondi e dove si attingeranno per l'avvenire. Generalmente si crede che siamo alla vigilia di gravi risoluzioni. Il *Fanfulla* dice che gli onorevoli Branca, Salandra, Lucca e Torraca prenderanno l'iniziativa per una proposta di aumento sul dazio dei cereali. Si assicura che il Governo si mostrerebbe propenso a questo provvedimento.

— Oggi si adunò pure la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge sull'emigrazione. Nella costituzione della Commissione andarono in ballottaggio Seismit-Doda con Tondi, che ebbero pari voti. Riescì poi eletto il primo perchè più anziano d'età. Andarono pure in ballottaggio, per la nomina a segretario, Broglio e Brunialti. Fu eletto il primo pure per la questione dell'età.

L'amministrazione provinciale di Napoli — La ex-regina di Spagna a Roma — La Spagna nel Marocco — Per gli agenti ferroviari — I consiglieri liberali di Roma.

ROMA (*giorno*), 23, *ore* 7,55 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Don Chisciotte* richiama l'attenzione dell'on. Crispi sopra il fatto che la Deputazione provinciale di Napoli, mentre, come sapete, si trova sotto inchiesta, procede ad atti di compra-vendita importanti diversi milioni.

— Si dice ancora probabile che la ex-regina di Spagna Isabella venga a Roma.

— L'*Opinione* si occupa della notizia data dalle agenzie spagnuole che la Spagna organizzi una spedizione di 30 mila uomini nel Marocco. La crede infondata. La situazione del Marocco non richiederebbe per ora tale spedizione che, per contrario, sarebbe stata scusabile prima, quando la situazione in Marocco era grave e si credeva che il sultano fosse malato a morte. Tuttavia è innegabile che la Spagna ha grandi interessi nel Marocco; quindi, dandosi complicazioni, quella nazione sarebbe pronta a intervenire. E in ogni modo, quantunque sia nostro desiderio il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, occorrendo l'intervento di qualche potenza nel Marocco è sempre da preferirsi che intervenga la Spagna, la quale impedirebbe la preponderanza delle altre potenze, mantenendo l'equilibrio nel bacino del Mediterraneo.

— L'altra sera l'on. Crispi ha ricevuto cortesemente la deputazione degli agenti ferroviari, promettendo di portare prontamente in Consiglio dei ministri il progetto relativo alla insequestrabilità degli stipendi. Indi provvederà alla presentazione del disegno al Parlamento. Ieri sera la deputazione è stata ricevuta dall'on. Grimaldi.

— Questa sera i consiglieri comunali liberali si radunano a casa Giovagnoli allo scopo di deliberare sulla condotta da tenersi di fronte all'atteggiamento del ff. di sindaco marchese Guiccioli.

CORRIERE D'AFRICA

La nostra situazione. Notizie varie.

ROMA (*sera*), 22, *ore* 2,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Times*, il *Daily News* e altri giornali inglesi si sono consociati per mandare a Massaua un corrispondente unico con incarico di seguire la campagna degl'italiani contro l'Abissinia. Essi hanno scelto il sig. Montagna-Vezzalotti. Il nostro Ministero della guerra ha accordato il permesso al nuovo corrispondente alla condizione che egli si assoggetti agli obblighi imposti ai giornalisti italiani.

ROMA (*sera*), 22, ore 5 *pom.* (Nostro telegr.) — Telegrammi da Massaua dicono che il generale San Marzano diede ordini severi perchè non si rinnovino sinistri sulla linea ferroviaria recentemente costrutta.

— Si assicura che Suakim corra pericolo di cadere in mano delle orde d'Osman-Digma, che aumentano sempre più di numero e d'audacia.

ROMA (*mattino*), 22, ore 8,20 *pom.* (Nostro telegr.). — L'*Esercito* dice che lo svolgimento della nostra situazione in Africa era più che mai è strettamente subordinata alle condizioni generali d'Europa. Non è fuori proposito richiamare l'attenzione sul fatto che al Governo francese bastò l'incidente di Firenze per predisporre telegraficamente immediati armamenti della flotta a Cherbourg e Tolone. Data una simile situazione, la nostra azione in Africa incontra naturalmente maggiori difficoltà, ed impone maggiori cautele che se le condizioni d'Europa fossero pacifiche e normali. Tali parole del giornale militare romano coincidono colle opinioni prevalenti in diversi Circoli politici i quali oramai considerano che la nostra azione si ridurrà a proporzioni assai minori di quanto si supponeva.

Tuttavia l'*Esercito* soggiunge che sono infondate le supposizioni di coloro i quali dicono che, sopraggiungendo la cattiva stagione, verrebbe richiamata una parte delle truppe. Afferma poi che, qualunque si sia la soluzione politica e militare della questione d'Africa, non potrà essere così prossima come è desiderabile. Tuttavia il Governo è fermissimo nel volere una soluzione, la quale, tutelando gli interessi del Paese, dia una legittima soddisfazione all'amor proprio della nazione ed all'onor militare.

— Nei Circoli militari si attribuisce realmente una certa importanza al movimento dei dervish sudanesi contro l'Abissinia. Gli ultimi dispacci da Suakim recano che si lavora colà alacremente alle fortificazioni e si attendono rinforzi di truppe inglesi. Le forze dei mahdisti sarebbero notevolmente cresciute.

MASSAUA (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — Viene confermato che ras Alula trovasi ancora col Negus a Adi-Falas, presso Adua. Dicesi anzi che era già partito per tornare all'Asmara, ma il negus lo ha richiamato indietro. Continuano le voci circa le minaccie dei dervish del Galabat. Pare anche siasi manifestato malcontento fra gli abitanti del sud dell'Abissinia. Notizie giunte dall'Assaorta accennano che continuano le defezioni dei capi villaggio che vengono ad ingrossare la banda di Debeb. La situazione nell'Hamasen è invariata.

Gli Stati Uniti non riconoscono in Italia che il Governo di Re Umberto.

WASHINGTON (*sera*), 21 (Ag. Stef.). — Riguardo alle voci che l'inviato di Cleveland presso il Papa in occasione del giubileo fu boycottato dalla Legazione americana a Roma e non presentato al Vaticano, Bayard, segretario di stato, dichiarò che Cleveland inviò nessun messaggero al Vaticano, e che non poteva farlo; il Governo in Italia, riconosciuto ufficialmente dagli Stati Uniti, è quello di Umberto. Il regalo inviato al Papa da Cleveland fu regalo privato e trasmesso per mezzo del cardinale Gibbons, che scelse il messaggero. Bayard non sapevane nulla, finchè lesselo nei giornali di New-York.

La Lingua Polacca.

BERLINO (*sera*), 21, (Ag. Stef.) — *Camera dei deputati* — I polacchi, appoggiati dal Centro, presentarono una interpellanza relativa ai motivi ed agli scopi pedagogici e politici dell'ordinanza ministeriale sopprimente l'insegnamento della lingua polacca nelle scuole di Posen e della Prussia occidentale.

Una nuova depressione atmosferica.

NEW-YORK (*sera*) 21, (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* annunzia che una depressione barometrica, attualmente all'est di Caperace, si estenderà probabilmente al nord-est e produrrà perturbazioni sulle coste della Francia e dell'Inghilterra fra il 23 ed il 25 corrente.

L'incidente chiuso.

PARIGI (*mattino*), 22, (Ag. Stef.). — I *Débats* applaudono al vedere che infine l'Italia riconobbe, un poco tardi è vero, il diritto della Francia, che è non dubbio.

Il *Voltaire* felicita Flourens per la sua competenza, la sua calma e la sua energia.

L'*Evénement* dice che Crispi cedette sopra un punto, grazie alla fermezza ed all'abilità di Flourens; ma che Crispi pretende già di essere riuscito a rimettere in questione, in certa misura, la stessa autorità francese nella questione della Tunisia.

Il *Figaro* loda Flourens, e dice che i negoziati con Crispi, sembra, furono ancora più difficili di quelli con Bismarck, locchè non è dir poco.

La *Paix* dice: « L'incidente di Firenze non c'inquietò seriamente. Fidavamo nel senso politico dell'Italia; credevamo in un pronto accomodamento, e constatiamo con piacere che il fatto ha giustificato le nostre previsioni. »

La *République* dice che Flourens diede una nuova prova di tatto e di fermezza; che l'opinione pubblica in Francia si condusse perfettamente; che il Governo italiano fece ciò che doveva fare, e che bisogna augurarsi che simili malintesi non si riproducano.

Il *XIX Siècle* è a metà soddisfatto della soluzione, e dice che bisognava prima ottenere una riparazione per l'insulto fatto al console francese. Soltanto dopo ottenuta tale riparazione dovevasi esaminare il valore della protesa della giustizia italiana, circa la successione di Hussein. Soggiunge: « Le cose sono così bene accomodate, che sembra che noi abbiamo torto. »

ROMA (*mattino*), 22, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro telegr.). — Sebbene la questione sia esaurita, si adunò stasera il Consiglio del Contenzioso diplomatico per udire lettura della relazione del senatore Canonico il quale conferma la condotta del console contraria alle convenzioni del 1868.

PARIGI (*mattino*), 22 (Ag. Stef.). — Il *Temps* si felicita della soluzione dell'incidente di Firenze, che onora la moderazione e la buona fede dei due Governi.

ROMA (*mattino*), 22 (Ag. Stef.). — La *Riforma* dice: « Naturalmente, non pretendiamo di chiudere la bocca ai giornali francesi, ma teniamo a constatare, di fronte agli opposti apprezzamenti dei giornali di Parigi, che il Governo italiano fece quanto doveva non già dietro pressioni o minaccie ma subito e spontaneamente. Tanto è vero che l'ammonizione al pretore venne inflitta sin dal 3 gennaio. Come da parte sua il Governo francese non poteva a meno di riconoscere nella sua lealtà che la questione di merito stava come era posta dal nostro Governo, e ne accettava l'interpretazione. »

Un altro incidente di frontiera.

PARIGI (*mattino*), 23 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Havas ha da Nancy che un certo Barterot, vecchio di 71 anni, abitante ad Audun-le-Roman, inseguendo, armato di fucile, un cinghiale nel territorio di Trieux, si avvicinò alla frontiera ove vide un doganiere tedesco che gli fece segno di avanzare. Barterot, credendo che il doganiere volesse indicargli la pista del cinghiale, avanzossi senza diffidenza, ma allora il doganiere si precipitò sopra di lui e cercò di impadronirsi del fucile. Si impegnò fra loro una lotta. Barterot fu gettato a terra. Il doganiere si impossessò del fucile carico e si recò a Pomeronge ove risiede.

PARIGI (*giorno*), 23, *ore* 9,16 *ant.* (Nostro telegr.). — L'incidente alla frontiera di Trieux, ove un doganiere germanico tolse il fucile al guardacaccia Barterot, viene considerato poco importante e non tale da ispirare complicazioni internazionali.

Il viaggio del Coburgo.

SOFIA (*mattino*), 22, (Ag. Stef.). — Il principe di Coburgo e sua madre partiranno domani probabilmente per Filippopoli; visiteranno quindi Hermanly, Nova, Stanzara, Jamboli, Flivno e Burgas. I ministri Stambuloff e Strausky li accompagneranno.

Il principe ereditario di Germania.

SAN REMO (*mattino*), 22 (Ag. Stef.). — Il Kronprinz riprese le sue solite passeggiate. Domani tutta la famiglia andrà ad Alassio sul *Barbarigo*. Si sta costruendo un ponte d'imbarco nelle vicinanze della villa del Kronprinz.

Il viaggio di lord Churchill.

PIETROBURGO (*mattino*), 22 (Ag. Stef.). — Lord Churchill è ripartito; soggiornerà alcuni giorni a Berlino e Parigi, quindi ritornerà in Inghilterra.

Piroscafi in viaggio.

MASSAUA (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — L'*Oriene* è partito stamane per Napoli.

MONTEVIDEO (*mattino*), 21 (Ag. Stef.). — L'*Indipendente*, della N. G. I., è giunto, proveniente da Napoli.

SUEZ (*mattino*), 22 (Ag. Stef.). — Il *Rubattino*, della N. G. I., proveniente da Bombay, ha proseguito per Genova.

NAPOLI (*mattino*), 22 (Ag. Stef.). — Proveniente da Massaua, è arrivato il *Vincenzo Florio* con soldati ammalati ed operai borghesi.

Luisa Michel ferita.

PARIGI (*giorno*), 23, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro telegr.). In un *meeting* socialista che ebbe luogo ieri all'Havre, un certo Lucas ferì dietro l'orecchio con un colpo di rivoltella la famigerata anarchica Luisa Michel mentre costei stava parlando. Lucas venne arrestato; lo stato della Michel non ispira inquietudini, sebbene la ferita sia grave. Una palla le ha strappato il lobo dell'orecchio, e l'altra è penetrata dietro il padiglione. La folla, al momento dell'arresto aveva assunto un aspetto minaccioso contro il feritore.

NOTE LIVORNESI

L'« Affondatore » — Altre tre Madonne — Il « Vesuvio » — Passaggio di truppe — La squadra inglese — Il carnevale.

21 gennaio.

(*g. r.*) — Si è fatto un gran parlare di un supposto investimento dell'ariete *Affondatore* nel nostro porto. Trattandosi di cosa molto delicata, ed essendo il fatto successo sotto i miei occhi, ho voluto attendere l'esito di una inchiesta che fu subito fatta per dirvi propriamente come andarono le cose.

L'*Affondatore* entrò nel nostro porto interno il 10 del corrente mese con brillante manovra, come raramente mi è accaduto osservare in molte occasioni di navi di simile mole.

Esso però non potè subito guadagnare il cantiere dei fratelli Orlando per deficenza di fondo alla bocca del canale, e dovette perciò attendere l'alta marea per procedere oltre. In seguito a questi fatti, invece di giudicare a casaccio, mi pare che sia molto meglio far premura al Governo di approfondare il canale d'accesso a quel cantiere, divenuto di una importanza tale da meritare la pena che si facciano dei sacrifizi per renderlo più facilmente accessibile alle grandi navi che abbisognano di riparazioni. L'onorevole prefetto di Livorno ed i comandanti i dipartimenti marittimi non dovrebbero stancarsi di far pratiche al Governo in proposito, perchè vi ha pure di mezzo il benessere della classe operaia della nostra città.

⁂ Vi parlai in una corrispondenza di certo Ciappei, proprietario di una Madonna che ha collocata in una cappella in via delle Ville, e della quale fa commercio vendendo olio, pezzi di velo, fotografie ecc., ingannando a proprio beneficio la buona fede di alcuni creduloni di ambo i sessi, i quali accorrono numerosi a riempire le cassette di questo fannullone.

L'esempio del Ciappei ha fatto sì che altre tre Madonne più o meno miracolose sono nate nella nostra città, e servono di vergognosa speculazione ai loro proprietari.

La Stampa cittadina, i veri patrioti liberali continuano a spronare le Autorità a fare il loro dovere, a togliere tali scandali, prevenendo così disordini inevitabili, poichè il buon popolo livornese, quel popolo dello famoso giornate del 1849, non vuole a nessun costo che la sua città acquisti il nome di ricettacolo di mercatanti di olio benedetto, veli, corone, ecc.

Le autorità continuano a fare le sorde, e questo silenzio, questa inazione incomprensibili danno luogo a mille commenti non troppo benevoli, specialmente sapendo, o meglio, sospettando, che sotto vi sono certe segrete influenze di persone alto locate appartenenti al partito clericale.

Sono già andato al ministro Crispi proteste contro questa inazione delle autorità, e sono certo che l'energico uomo di Stato, che tanto esempio di fermezza di carattere e di vero patriottismo ha recentemente dato, non mancherà di dare soddisfazione ai liberali livornesi. Se si pensasse che codesti mercimoni sono tanto dannosi alla religione!...

⁂ Domani entrerà in armamento l'ariete-torpediniera, *Vesuvio*, al comandante del capitano di corvetta Carbone.

Lunedì incominciaranno le ultime prove ufficiali davanti una Commissione governativa, che dopo miglioramenti fatti alle macchine riesciranno benissimo.

⁂ Terminate le partenze per la Sicilia, sono incominciati gli arrivi da quell'isola delle truppe per il cambio di guarnigione. Tanto gli imbarchi che gli sbarchi sono proceduti con la massima sollecitudine e regolarità.

⁂ La cittadinanza ha appreso con molto piacere la notizia che durante il tempo che S. M. la regina d'Inghilterra soggiornerà a Firenze, la squadra inglese al comando di S. A. R. il duca di Edimburgo rimarrà ancorata nel nostro porto.

⁂ Domani si aduna la Società del carnevale per nominare il Comitato definitivo e compilare il programma delle feste.

Il bilancio della passata Esposizione di macinazione e panificazione.

Riassumiamo dal *Giornale dei mugnai* il bilancio della passata Esposizione di macinazione e panificazione di Milano, pubblicato testè dall'ing. Saldini:

Attivo.

Voce		
Sottoscrittori a fondo redimibile:		
Privati	L. 104,000	
Provincia, Comune, Camera di commercio e Cassa di risparmio	» 58,000	
		L. 217,400 —
Sottoscrittori a *fondo perduto*:		
Privati	L. 7,370	
Ministero d'agricoltura, industria e commercio	» 60,000	
		» 67,370 —
Abbonamenti N. 5167		» 26,990 —
Ingressi giornalieri		» 188,173 —
Concorsi del Ministero per esiccatoi	L. 3,000	
Id. del Municipio per Esposizione pompieri	» 3,000	
Id. Società *Forza e coraggio* per Esposizione ginnastica	» 3,900	
		» 9,900 —
Concessioni esercizi		» 3,080 —
Id. area agli espositori		» 47,614 —
Ricavi diversi		» 2,159 [illegible]
Utile vendita catalogo		» 2,230 [illegible]
Interessi attivi		» 4,735 [illegible]
Totale		L. 580,032 [illegible]

Passivo.

Voce	
Spese di costruzione	L. 175,696 [illegible]
Id. di esercizio	» 304,079 [illegible]
Rimborso 74 0/0 ai sottoscrittori	» 100,826 —
Totale	L. 580,032 [illegible]

La dogana sull'arte agli Stati Uniti.

Un dispaccio da New-York annuncia che M. Perry Belmont, grande amatore di quadri e presidente del Comitato per gli affari esteri agli Stati Uniti, ha presentato agli Uffici del Parlamento un bill per la abolizione dei diritti di entrata sulle opere d'arte.

Il sig. Ranslan, ambasciatore di Francia a Washington, dietro istruzioni ricevute da Flourens, ministro degli esteri, si occupa attivamente nel seguire le pratiche di questa questione, che tanto interessa il mondo artistico.

Che sia finalmente giunta l'ora in cui questa faccenda — già tante volte venuta a galla — debba avere una soluzione soddisfacente?

La cosa interessa il nostro paese non meno che la Francia, ed il concorso della nostra rappresentanza a Washington, nel battere il chiodo intanto che sta scaldandosi, non potrebbe che aumentare la probabilità d'un buon esito.

BORSA UFFICIALE
23 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 96 20.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 23 gennaio. — Il mercato parigino di sabato fece gradatamente aumento, desideroso serbare buona impressione per l'esordio della settimana. Non sappiamo quale importanza verrà data all'incidente franco-tedesco annunziato dall'Agenzia Havas, ma crediamo possa però invalidare la buona tendenza.

Ore 12. — Tutto generalmente ricercato sempre senza lo scoperto liquidazione.

Rendita cont. 96 15, 96 20.
Rendita fine corrente 96 30, 96 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1027 50	1028 50	Cred. Tor.	834 50	835 50
Cr. Merid.	563 —	565 —	Ind. Comm.	310	nom. —
B. Torino	819 —	816 —	Meridion.	801 —	803 —
Subal.-Mil.	229 50	230 50	Mediterr.	611 —	612 —
B. Sconto	403 —	405 —	Esquilino	207 —	208 —
Tiber. voc.	496 —	498 —	Fond. ital.	308 —	310 —

[illegible] Costruz. Milano 339 50 340 50

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 21 — L. P. 29.
Lunedì 23 — 23° giorno dell'anno — Sole nasce 7,44, tramonta 5,12 — *Sposalizio di M. V.*
Martedì 24 — 24° giorno dell'anno — Sole nasce 7,43, tr. 5,13. — *S. Timoteo vescovo.*

La Libertà, Associazione G... a Arti e Scienze in Italia d'ambo i sessi. — La Sezione femminile è invitata ad intervenire numerosa all'adunanza che avrà luogo questa sera, alle ore 8 1/2, per importanti comunicazioni.

Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra i Sott'ufficiali, Caporali e Soldati dell'Esercito Italiano in congedo. — I signori soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera delli 25 corrente, ore 8 1/2. Si rammenta loro che i palchi e biglietti d'ingresso al ballo che avrà luogo la sera delli 4 febbraio al teatro Carignano sono vendibili presso la Segreteria sociale. La Direzione ha piena fiducia che, mediante la cooperazione indefessa dei consoci tutti, l'esito del ballo non sarà inferiore a quello degli scorsi anni.

Tipografia Cooperativa Torinese. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera del 10 febbraio prossimo, alle ore 8, nel locale della tipografia. *Ordine del giorno*: 1° Lettura del verbale dell'assemblea del 3 settembre; 2° Relazione dei sindaci; 3° Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 4° Approvazione del rendiconto 1887; 5° Nomina di cinque membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione degli scadenti; nomina dei sindaci; 6° Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione.

R. Università di Torino. — È aperto il concorso annuale ai premi Balbo, Bricco e Martini per gli studenti delle Facoltà di giurisprudenza, di medicina-chirurgia, di lettere e filosofia, e di scienze matematiche, fisiche e naturali. Potranno, a tenore di una disposizione ministeriale, concorrere ai suddetti premi anche gli allievi della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di questa città. Il tempo utile per presentare le domande corredate dei prescritti documenti scade con tutto il 31 marzo prossimo venturo. Le condizioni del concorso sono espresse nel manifesto affisso all'albo di questa Università.

Tiro a segno nazionale. — La presidenza della Società di Torino avvisa i cittadini che sono aperte le iscrizioni per l'anno corrente.

Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio presso l'ufficio di segreteria (Palazzo Municipale) dietro presentazione di apposito certificato rilasciato dal sindaco (ufficio leva).

Per norma degli interessati, la presidenza crede utile ricordare che per la legge 2 luglio 1882:

1. La frequenza alle istruzioni presso la Società del Tiro a segno nazionale è obbligatoria per i giovani che intendono contrarre il volontariato di un anno e per gli studenti che desiderano protrarre il servizio militare al ventiseiesimo anno d'età;

2. I militari in congedo illimitato, che comproveranno di avere frequentato le istruzioni presso il Tiro nazionale secondo le norme prescritte, avranno diritto all'esonero dai richiami sotto le armi per istruzione. Poi militari appartenenti alla 1ª categoria dell'esercito è solo prescritta l'esecuzione pratica delle lezioni di tiro.

La presidenza avvisa pure i soci già inscritti negli anni precedenti che il termine utile per il pagamento della tassa annua scade con tutto il 28 febbraio. Si pregano quindi i soci a voler eseguire il pagamento della tassa presso la Tesoreria municipale, avvertendo che un incaricato della Società si recherà al domicilio dei soci per l'esazione delle tasse che non fossero ancora versate alla Tesoreria.

Ospedale Maggiore di S. Giovanni. — *Movimento degli ammalati durante il mese di dicembre 1887*: Erano presenti al 1° dicembre 1887: uomini 230 - donne 186 - Totale 427.

Sono entrati nel mese: uomini 251; donne 180 - Totale 431.

Sono usciti guariti: uomini 247; donne 148 - Totale 395.

Trasferti altrove: uomini 0; donne 2 - Totale 2.

Sono morti nel mese: uomini 22; donne 24 - Totale 46.

Rimangono al 1° gennaio 1888: uomini 241; donne 200 - Totale 441.

La mortalità fu nella proporzione di uno su 10,22, ossia il 9,30 0/0.

All'Ambulatorio si presentarono per essere visitate 4448 persone, con una media giornaliera di 148 circa. Di queste, furono medicate 1597, in media 52 al giorno; le altre provvedute di consiglio e rimandate alle loro abitazioni.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Rinaldi Giovanni: delegazione surrogatizia composta: Ditta Gianinotti e Castiglione, Trivella Luigi e Barbero Giacomo. — Id. Ambrogio Dogabrini chiusa verifica crediti.

Alessandria. — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Imola composta dei fratelli Andrea, Antonio ed Enrico Imola, negozianti di vino, essendosi la cessazione dei pagamenti al 20 dicembre 1887. Giudice nominato avv. Francesco Spallanzani; curatore rag. Luigi D'Onea. Prima adunanza creditori 8 febbraio. Termine per presentazione titoli credito 19 febbraio. Verifica crediti 27 febbraio.

Costituzione di Società. — *Torino.* — I signori Carlo ed Angelo fratelli Rizzetti con privata scrittura costituirono Società in nome collettivo sotto la Ditta Fratelli Rizzetti e Comp., colla durata di anni sei, pel commercio di drapperie e telerie. I soci avranno entrambi firma sociale. Capitale sociale lire 120,000, conferito in contanti in parti uguali. Utili e perdite in parti uguali.

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 16 al 21 gennaio 1888.

Nell'ottava vennero conclusi numerosi affari in legna assortita a prezzi fermi ed in tendenza di rialzo. Le vendite ascesero a miriag. 30,000. Il fieno perdette 5 cent. sul listino precedente. I prezzi della paglia rimasero invariati.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 45	a 0 46	media	0 45 1/2
Faggio	» 0 37	a 0 40	»	0 38 1/2
Noce	» 0 39	a 0 42	»	0 40 1/2
Ontano	» 0 40	a 0 42	»	0 41 —
Pioppo	» 0 30	a 0 34	»	0 32 —
In tutto mir.: 30,000.				
Fieno	L. 0 95	a 1 10	media	2 06 1/2
Paglia	» 0 65	a 0 75	»	0 70 —

CHIERI, 17 gennaio — Frumento L. 15 71 — Segala 11 05 — Meliga 9 77 — Buoi 1. q. da 5 90 a 6 10 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 40 — Vitelli 1. q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 40 a 5 90 — Legna forte al quint. da 35 a 40 — Id. dolce da 28 a 32.

Vino comune 1. q., da L. 22 a 24 — Id. 2. q., da 14 a 16 1/2 ettolitro.

RACCONIGI, 19 genn. — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 5 40 — Id. lavorata (rista) 10 20.

Cereali. Frumento all'ett. L. 16 04 — Meliga 10 60 Patate al mir. 1 30 — Castagne fresche 1 75 — Id. secche 2 75.

Derrate. Butirro 1ª q. 20 00 — Id. 2ª q. 17 00 — Uova alla dozz. 0 90 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 33 — Id. dolce 0 28.

Tassa del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 47 — 2ª q. pane fino 44 — Pane fino 32 — Casalingo 28 — Bruno 21.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª a 2ª q. 1 10 — Buoi e manzi 1 04 — Moggie e giovenche 00 — Vacca cent. 90.

BRA, 20 genn. — Carne di vitello al chil. L. 1 32 di bue al chilogramma 1 10 — Grano all'ett. 16 20 Meliga 0 01 — Segale 10 45 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q., 0 35 — Id. 2. q., 0 33 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q., 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 10 — Uova alla dozzina 0 68 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 23 — Fieno 0 70 — Paglia 0 03.

SAVIGLIANO, dal 16 al 22 gennaio — Frumento L. 16 27 all'ettolitro — Riso, 36 60 — Granturco 8 63 — Segale, 11 05 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro, 2. q., 33 20 — Pane 1. q., 0 30 al chilogramma; 2. q., 0 32 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q., 0 68; 2. q., 0 45 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 26 — Lardo 1 65 — Uova 0 95 alla dozzina — Patate 1 27 al miriagr — Legna forte e dolce 0 21 a 0 28 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 02 — Paglia 0 52 — Canapa 1. q., 0 65; 2. q. 0 05.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Ariosto.

Sciarada.

Getto il secondo al *primo*. Nell'*intiero*
Un papa trattò un re come un *primiero*.

Una mendicante tende la mano a un pietoso cittadino.
— Signore, soccorrete la madre di sette figli.
Il pietoso cittadino, tergendosi una lagrima e frugandosi in tasca:
— Quanti anni ha il maggiore?
— Due e mezzo, mio buon signore.

Bonghi, Guiccioli
e la questione Giordano Bruno.

Roma, 21 gennaio.

(P.) — Eccoci dunque un'altra volta in piena questione Giordano Bruno! All'Università gli studenti credono che bisogni fischiare Bonghi per acclamare al filosofo nolano, e in Campidoglio il capo dell'Amministrazione crede che bisogni sacrificare il filosofo appunto per evitare alla città una discussione filosofica... Curiosa coincidenza questa, che i fischi della Sapienza e il *non possumus* capitolino sono avvenuti lo stesso giorno, anzi la stessa ora, gli uni senza saper dell'altro, e così contemporaneamente gli studenti hanno inteso di far pagare un debito che, secondo loro, l'on. Bonghi aveva contratto rinnegando la scorsa estate la sua firma al monumento di Campo dei Fiori, e l'on. Guiccioli ha inteso sciogliere la promessa che aveva fatta lo scorso mese l'onorevole Crispi al Comitato del monumento, quando cioè aveva detto che pel 20 corrente il Municipio avrebbe detto un sì od un no. E l'on. Guiccioli ha detto no!

***

È inutile vi dica che fra la gente la quale ama veramente la libertà ed il rispetto che si deve a tutte le opinioni quando sono espresse in modo da non offendere la legge, fra coloro che appunto in ossequio alla libertà amano la serena discussione da cui scaturisce la verità, fra coloro che disapprovano che gli studenti abbandonino gli alti orizzonti della scienza per impelagarsi nella politica; è inutile vi dica che fra costoro l'incidente dell'Università di ieri è vivamente biasimato. E sebbene non tutti i fischianti di ieri fossero veramente studenti, ma si fosse infiltrato nell'aula anche un elemento non universitario, è sempre grave il fatto di un professore che viene impedito di adempiere al suo ufficio di docente, e che è fatto segno ad oltraggi così villani.

***

Ma bisogna essere giusti; e chi volesse negare che dell'incidente di ieri l'on. Bonghi non abbia avuta la parte principale del provocatore, commetterebbe una ingiustizia. Lo stesso on. Bonghi, se è in uno di quei momenti, non rari in lui in cui sa riflettere senza passione e giudicare con animo equo, lo deve riconoscere. Ma pur troppo nell'on. Bonghi vi sono altri momenti assai diversi! Il Bonghi è certo un ingegno poderoso, riscaldato dal fuoco meridionale, nutrito da studi forse più vasti che profondi, un lavoratore fenomenale, più per assimilare che per produrre cose originali e di getto, un eccellente cuore, sebbene sotto scorza ruvida, e capace di mettere in canzone un povero diavolo, mentre lo soccorre largamente magari con suo sacrifizio... Ma l'on. Bonghi, a mio avviso, ha un difetto che per poco non mette a rischio tutte le sue virtù.

Egli ha la smania della popolarità. Badate: dico popolarità per esprimere anche un effetto opposto a quello che la parola dice; ma del resto voi sapete che v'è anche la popolarità della impopolarità. E l'on. Bonghi ben sovente si trova appunto alla popolarità di essere impopolare. Ma egli sente periodicamente il bisogno di far parlare di sè, il bisogno che il suo nome sia sulle bocche dei più, in lode se si può, se no in biasimo; ma le lodi non lo soddisfano forse tanto quanto; gli piace quel rumore che tratto tratto egli ha bisogno di provocarsi attorno colle sue eccentricità. Questo per l'uomo parlamentare come pel letterato, come pel presidente dei Sodalizi, come per tutte le cento altre faccie del prisma della sua prodigiosa attività. Vedete alla Camera. Quando una discussione è finita, quando le opinioni paiono concordate, e che nessuno ha più da combatter nulla, chi salta sempre fuori a turbare amici e nemici, e fra gli strepiti e la impazienze dei colleghi è capace ancora di fare un discorso? Bonghi! Prendetelo a tavolino. Quando v'è una questione in cui l'opinione pubblica è quasi unanime, o quando v'è un problema che richiede pacatezza di discussione, chi è che salta fuori o sulle colonne della *Perseveranza* o in quelle dell'*Antologia* con uno scritto che è la sfida del *Bastian contrario*, o la stonatura che irrita e che compromette? Bonghi, sempre Bonghi, che sentiva il prurito di far parlare di sè. Ed allora non v'è paradosso che il suo ingegno scintillante non sappia sostenere. Allora la sua verve ribocca, allora gli sgorga più caldo e più tagliente l'umorismo, quell'umorismo pel quale egli sacrificherebbe non una, ma cento verità, e di cui si compiace ridendo egli pel primo rumorosamente, provocantemente, piccolo Mefistofele, o che discuta, o che stampi, o che presieda...

***

È stato in uno di questi momenti che l'onorevole Bonghi ha scritto le famose sue lettere contro il monumento Giordano Bruno. Voi lo ricordate. L'on. Crispi, assunto da poco alla presidenza del Consiglio, aveva fatto sperare che la questione del monumento si sarebbe appianata; il Comitato ne aveva fatto pubblico annunzio; ma l'on. Bonghi sente un attacco della sua singolarità, e fa quelle tali lettere in cui non solo sofistica sulla firma da lui fatta pel monumento a Campo di Fiori, ma sofistica anche sulla firma di un sottoscrittore morto: il Minghetti. L'opinione pubblica protesta; si fan polemiche; gli animi s'irritano; s'irritano specialmente gli studenti, che considerano il monumento come una bandiera... Ma intanto tutti parlano dell'on. Bonghi... Bonghi è felice! Ma siccome in fondo egli è tanto clericale quanto voi che non lo siete, passato il momento di smania, si prepara, come professore, ad una lezione in cui si prefigge di far la storia del potere temporale dei Papi, che è quanto dire dare qualche stoccata al Vaticano, che altra volta egli stesso ha chiamato il cancro dell'Italia... E stavolta Bonghi vuol dire veramente l'animo suo agli studenti da uomo dotto com'è, senza polemiche e senza politica sofistica... Ma gli studenti di Giordano Bruno vogliono rispondere ancora a Bonghi della *Perseveranza*, e... fischiano.

Brutti fischi, ho detto; ma dite voi se non è il caso per l'on. Bonghi di recitare il *Confiteor*.

***

Quanto al responso che l'assessore capitolino ha dato al Comitato Giordano Bruno, mi pare che a torto possa meravigliar qualcuno. Non si sapeva forse prima d'ora che la Giunta e il Consiglio comunale di Roma erano avversi al monumento in Campo di Fiori? Qual fatto è avvenuto perchè l'uno e l'altra si decidessero a cambiar opinione? Dicono la destituzione di Torlonia. Ma Torlonia, se era in buona parte l'espressione, non è tutta la Giunta, nè tutto il Consiglio. Fatta pur tacere la bocca, resta pure il cuore, quel cuore capitolino che è così profondamente, radicalmente devoto al cardinale vicario. E fino a che quella Giunta e quel Consiglio sussistono, come c'era da illudersi che potesse sorgere il monumento che il Vaticano, a torto od a ragione, reputa elevato a suo disdoro?... « Ma — soggiungono gli spiriti bollenti — perchè non si provoca uno scioglimento dell'Amministrazione comunale? »

Certamente, il poter portare in Campidoglio un'amministrazione nuova è il desiderio più vivo di quanti hanno a cuore i destini di questa città; ma è altresì vero che quanto meno si può trattare un Municipio a provvedimenti eccezionali, meglio è; e tanto è meglio quanto più le crisi comunali si superano per naturale espansione della forza degli elettori... Insomma, per parlar chiaro, il Governo può decretare scioglimenti fin che vuole, ma siccome dopo gli scioglimenti occorre la ricomposizione, bisogna che il Corpo elettorale sia pronto a completare l'opera del Governo. Ora, data una chiamata alle urne, quali sono gli elettori pronti a Roma? Forze liberali tuttora divise in gruppi e gruppetti, senza un centro di associazione, senza un meccanismo elettorale qualsiasi, oppure le coorti strette e serrate dell'*Anime romane* le cui file si può dire che abbraccino tutta quanta la città?

Una battaglia elettorale come quella che si dovrà presto o tardi combattere a Roma, non si improvvisa. Bisogna che i liberali, i quali ora appena pare si sveglino, si preparino con avvedutezza e con calma. Quando si dice che a Roma vi sono ancora venti o trentamila persone che non sono inscritte nelle liste elettorali, o che pure son di quelle che non voterebbero certo per l'*Unione*, imperocchè tutte quelle che erano da accaparrarsi, l'*Unione* le ha fatte inscrivere! Tutti costoro che magari strepitano contro il Municipio codino e che fors'anco vanno a fischiare all'Università, si degnino almeno di diventare elettori. A giugno o luglio vi saranno le elezioni parziali. Potrebbe farsi una prima prova di guerra. Ad ogni modo quando un breve esercito elettorale fosse pronto non sarebbero certo gli uomini che ora siedono al Governo quelli che rifiuterebbero ai liberali di Roma l'occasione di una vittoria!

I NOSTRI MAESTRI
La questione delle pensioni.

I maestri del Comune di Perugia, costituiti in Comitato per formare, col loro contributo mensile, il capitale necessario alla istituzione perenne di un posto per un orfano d'insegnante del Comune stesso nel Collegio Principe di Napoli in Assisi, il 31 u. s. in assemblea generale presieduta dall'on. Faul, hanno deliberato di inviare al Parlamento questa petizione:

« *Eccellenza,*

« La legge 16 dicembre 1878, istituendo il Monte pensioni pei maestri del Regno, mentre doveva essere il compimento di giusti e lunghi desiderii, metteva gl'insegnanti primari in una posizione difficilissima, perchè annunciava loro la fame nella vecchiaia, e l'accattonaggio come unica eredità da lasciare alle vedove ed agli orfani.

« Forse il non essere ancora giunto il tempo della liquidazione delle pensioni non fece a tutti vedere cosa sia la liquidazione stessa fatta in base alla tabella *A*, che accompagna la legge predetta.

« Eccone due esempi:

« Tizio ha il minimo degli stipendi legali (L. 560): dopo 25 anni, egli potrà liquidare una pensione annua di L. 105 95, essendo entrato in servizio a 20 anni.

« Caio ha il massimo degli stipendi legali (lire 1320): dopo 25 anni, egli potrà liquidare una pensione annua di L. 249 74, essendo entrato in servizio a 20 anni.

« Aggiungasi poi che tale meschino compenso va ridotto di un terzo, e relativamente della metà, per coloro che al 1° gennaio 1879 avevano compiuto i 30 anni ed i 40 di età.

« Più doloroso ancora è il vedere che in detta legge non si fa punto parola delle vedove e degli orfani dei maestri, i quali non si può credere al certo che dal loro meschini stipendi possano economizzare la più piccola parte, per assicurare la esistenza alle loro vedove, ai loro orfanelli, i quali dovranno stendere la mano a quelli che i loro disgraziati padri stradarono nella vita.

« Il Parlamento Nazionale ed il R. Governo vorranno riparare a questo male; e non permettere che una classe di persone così numerosa, e certo non immeritevole della gratitudine del paese, abbia più a lungo a paventare pel suo avvenire.

« Si concedano ai maestri, per ciò che riflettesi a pensione, gli stessi vantaggi che son fatti agli altri impiegati civili. E perchè le finanze dello Stato non abbiano a risentirne aggravio, i maestri italiani non si dorranno se per un altro decennio ancora i loro stipendi fossero colpiti della ritenuta del 3 0/0; ovvero se ad essi si facesse maggior ritenuta, sia in ragione dello stipendio, sia in ragione agli anni di prestato servizio.

« Si accolga benignamente questa petizione dei maestri perugini; e la Rappresentanza nazionale sia certa che non le mancherà la gratitudine di tutti i maestri italiani e delle loro sventurate famiglie.

« Perugia, 16 gennaio 1888. »

(*Seguono le firme dei 80 insegnanti elementari del Comune di Perugia*)

I sussidi alle scuole
e agli insegnanti elementari.

Ecco gli articoli del decreto pubblicato, come annunciarono i nostri telegrammi, dalla *Gazzetta Ufficiale*:

« Art. 1. Nove decimi della somma inscritta all'articolo 2 del capitolo 45 del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione per sussidii ai maestri ed alle maestre elementari, alle vedove ed agli orfani loro, saranno ripartiti, tenuto conto del numero delle scuole in ciascuna provincia così obbligatorie come facoltive e degli stipendi minimi, anno per anno in quattro rate trimestrali fra i 69 Consigli scolastici del Regno, per via di mandati a disposizione dei regi provveditori agli studi.

« Art. 2. I Consigli scolastici distribuiranno agli insegnanti bisognosi, agli orfani ed alle loro vedove il sussidio, attenendosi alle disposizioni dell'articolo 13 del regolamento speciale in vigore; e però le domande per i sussidii dovranno essere da qui innanzi rivolte ai prefetti presidenti dei Consigli stessi, nelle forme tassativamente stabilite dal detto regolamento.

« Art. 3. Relatori intorno a simili domande saranno innanzi ai Consigli scolastici i provveditori agli studi, i quali conterranno la misura delle loro proposte fra le 40 e 80 lire.

« Art. 4. I Consigli scolastici, e per essi i provveditori agli studii, prima che scada ogni trimestre, renderanno conto, nei modi prescritti dalla legge del 17 febbraio 1884 e dal regolamento per l'amministrazione e per la contabilità generale dello Stato, delle somme messe a disposizione loro pel pagamento dei sussidii, ed uniranno ai relativi rendiconti uno specchietto nel quale siano indicati, adunanza per adunanza:

« *a*) Il nome e il casato dell'insegnante sussidiato;

« *b*) La sua età;

« *c*) Il Comune in cui questi insegna;

« *d*) Il grado della sua patente;

« *e*) Gli anni di servizio;

« *f*) La condizione civile e, se coniugato con prole, il numero dei figli;

« *g*) Lo stipendio che ha;

« *h*) Il giudizio dell'ispettore del circondario formulato in decimi sulla diligenza e sulla coltura dell'insegnante, e sul profitto degli scolari;

« *i*) Le ragioni del sussidio, dimostrate, dove occorra, dal certificato del medico e dal parere dell'ispettore scolastico circondariale.

« Art. 5. Il rimanente decimo della somma, di cui agli articoli 2 e 14 del regolamento più volte rammentato, resterà a disposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, il quale se ne varrà a benefizio degli insegnanti elementari, delle vedove e degli orfani loro per casi straordinari.

« Art. 6. Della intera somma stanziata nel bilancio a questo scopo, sarà dato conto particolareggiato al Parlamento Nazionale nella relazione annua intorno alla distribuzione dei sussidii per la istruzione primaria e popolare. »

COSE DI MASSAUA
La dislocazione delle truppe.

La dislocazione delle truppe, al 19 corr., era la seguente:

La brigata Genè, con una batteria di otto pezzi da posizione e con una batteria di sei pezzi da montagna è al campo trincerato di Tak-Bat-Sud. Essa presidia anche i fortini *A*, *B* e *C* di Dogali, armati con cannoni da fortezza.

La brigata Cagni, con dodici pezzi da campagna ed uno squadrone di cacciatori d'Africa, è alla destra della brigata Genè, cioè al campo trincerato di Tak-Bat-Nord.

La brigata Baldissera, con due batterie da dodici pezzi da montagna, tre compagnie del genio, il parco d'artiglieria ed il parco sanitario è dietro il Piano delle colonnie, pure trincerato.

Gli irregolari, il quinto battaglione, lo squadrone di cavalleria d'Africa restano in riserva a disposizione del Comando generale presso Moncullo.

La brigata Lanza, due compagnie di artiglieria da fortezza, due compagnie del genio, le compagnie cannonieri di marina presidiano Archico, i forti *Re Umberto*, *Regina Margherita*, *Principe Vittorio Emanuele*, Otumlo, Abd el-Kader, Moncullo, Taulud e Gherar.

Dalla compagnia degli specialisti del genio è pressochè ultimata la formazione del parco aerostatico al forte di Abd-el-Kader.

È pronta l'illuminazione elettrica stabilita nel forte Vittorio Emanuele.

La telegrafia ottica è già in attività verso gli avamposti.

Tentato assassinio di un maggiore.

Scrivono da Massaua:

« Gli arabi che vivono nelle pianure di Otumlo e Moncullo ci odiano cordialmente, forse perchè i nostri operai della ferrovia li maltrattavano in ogni maniera quando si trovavano a lavorare presso le loro capanne. Di quest'odio hanno già dato alcune prove e l'ultima si è il tentato assassinio del maggiore Cassone.

« Questi riposava sul suo *angareb* quando un giovane nero, alto e robusto, scivolando sotto la tenda come un serpente, gli fu sopra con un pugnale.

« Il maggiore Cassone, agile e forte, con una prontezza meravigliosa causò il colpo, afferrò il braccio del nero, gli tolse il pugnale, e, atterratolo, lo tenne fermo finchè non giunsero soldati in aiuto.

« L'assassino fu legato e condotto nelle carceri di Massaua. Inutile il dire che i soldati lo picchiarono per bene e che, se non l'avesse impedito il maggiore Cassone, tanto generoso quanto valoroso, avrebbero fatto giustizia sommaria... »

Il delitto di Carbonara Po.
Rivelazioni dopo la sentenza.

Ancora? — diranno i lettori. Ancora. Ricordano che, sotto la imputazione di aver assassinati nella casa canonica di Carbonara Po (Mantova), il parroco Don Casnici e la sua nipote, sono stati recentemente condannati dalla Corte d'assise di Mantova sei individui: Malavasi Vincenzo, Bassi Angelo, Polli Giuseppe e Bassi Luigi ai lavori forzati in vita; Boselli Antonio a venti anni e Bassi Pellegrino a dieci anni della stessa pena. Ora, a quanto reca la *Gazzetta di Mantova* del 21 corr., il Malavasi avrebbe fatto gravi rivelazioni al suo avvocato per cui si sarebbe mosso anche il giudice istruttore, e che modificherebbero, per alcuni, radicalmente la faccia delle cose. Ecco quanto narra il nominato giornale:

« Si dice che ieri mattina l'egregio giudice istruttore dott. Bardelloni, in seguito ad alcune dicerie giunte fino al suo orecchio, siasi recato in carcere dal Malavasi e lo abbia invitato insistentemente a confessare tutto quello che è a sua conoscenza circa il misfatto di Carbonara. Non sappiamo quello che ci sia di vero in tale diceria; quello che è certo però è che il Malavasi, ieri l'a sul pomeriggio, fece chiamare il suo avvocato difensore.

« Il *Moro* è estremamente abbattuto: le violenti emozioni dei giorni scorsi hanno finito per vincere completamente quel suo debole organismo, già profondamente minato dalla tisi. Il Malavasi nutre pel suo avvocato un senso vivissimo di riconoscenza, per gli sforzi da lui fatti per salvarlo. L'avv. Gigiloli aderì subito all'invito del Malavasi. Non appena si trovò alla presenza del condannato, gli domandò: — È vero che hai qualche cosa da confidarmi?

« Ed il Malavasi: — Sì signore. Ormai il negare non mi servirebbe più a nulla. Non si tratta di me. La condanna che fu contro me pronunciata non mi turba gran fatto. Se anche i giurati mi avessero assolto, io sono condannato da Dio. Sono tisico. Lo so. E so di essere ormai prossimo al mia fine. Non voglio però che degli innocenti abbiano a subire un'ingiusta condanna e debbano finire i loro giorni in galera, quando io posso procurare di salvarli.

« Al misfatto egli non compartecipò che come complice non necessario. Il Bassi, *Femna*, sino dall'epoca in cui si trovavano in Francia insieme, gli manifestò l'odio nutrito verso l'arciprete e sua nipote, e gli confidò che, tornato in Italia, avrebbe tentato un colpo alla Canonica, dove ci doveva essere un bel gruzzoletto di denari. Il Malavasi si schermì, oppose in sul principio un fermo rifiuto alle malvagie proposte del *Femna*. Ma questi, appena ebbero fatto ritorno alle loro case, tornò di bel nuovo sull'argomento, ed ora con lusinghe, ora con minaccie, sempre insistentemente, procurò di attirare il *Moro* nel complotto.

« Questo Bassi — a seconda delle rivelazioni del Malavasi — sarebbe un organismo perfetto e terribile di delinquente: un malfattore senza scatti e senza impeti, logico, accorto, provvidente, dotato di un ardire selvaggio e di una volontà indomabile. Quando ogni tentativo col Malavasi riuscì infruttuoso, egli gli propose questo brusco dilemma: — Io mi sono confidato con te. Ora mi occorre la tua complicità. Non voglio che, nel caso che si faccia il colpo, tu abbia da parlare. Voglio essere sicuro del tuo silenzio. Decidi, dunque: o con me o contro di me!

« Ed il Malavasi che aveva paura del *Femna*, che sapeva pronto di mano, parco di parole e deciso a tutto, e che era stretto da presso da una grande miseria, incrudita da un'invernata rigidissima ed allettato dalla speranza di un facile e largo bottino, si decise ed accettò la proposta del Bassi. Suo unico incarico doveva esser quello di procurare, nella notte del misfatto, la scala del Cabrini necessaria all'operazione e di rimanere nei pressi della Canonica di guardia.

« Fu appunto in quell'epoca che il Malavasi, per liberarsi da ogni responsabilità e per provvedere, in cambio della sua persona, un complice al Bassi, avrebbe proposto al Verona di prender parte ad un furto organizzato dal Bassi *Femna* e dal Polli. Il Verona, come i lettori sanno, si rifiutò, ed il *Moro*, non riuscito a persuadere il *Femna* a parlamentare ancora, si dichiarò pronto per la notte che verrebbe scelta per eseguire il colpo.

« La notte dal 6 al 7 febbraio, solo il *Femna* si recò, verso le 12 1/2, a prendere il Malavasi alla sua abitazione.

« — E gli altri? — domandò il *Moro*.

« — Sono al posto, — rispose l'altro.

« Si avviarono.

« La via era completamente deserta, e lungo il cammino non incontrarono nessuno. Passando dinanzi alla corte Cabrini, il Malavasi prese la scala.

« Giunti nei pressi della Canonica si diressero verso la parte posteriore della *Prebenda*, alla ghiacciaia, che è circondata da varii alberi ed è un punto comodo per un agguato. Vi si trovavano già due persone: il Polli, che rivolse alcune parole al Malavasi, ed un altro.

« La notte era oscurissima: il Malavasi non potè riconoscere il compagno del Polli, ma esclude recisamente che fosse il Boselli od uno dei suoi cognati *Cobiane*. Ricorda solo che era un uomo, ancor giovine, dal ciuffo sinistro, dai capelli e dai baffi neri, più alto di statura del *Femna*, ma di lui più mingherlino.

« Scambiate poche parole, i tre uomini presero la scala e si avvicinarono verso la Canonica, incaricando il Malavasi di tenere a bada i cani della

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA
RACCONTO
DI
GÉRALD

— Ma forse egli crede che non sia così.

— Allora, non sarebbe impossibile?

Carlotta taceva; Enrico riprese con voce commossa:

— Dio mio! Sarebbe vero!...

Rimasero un momento silenziosi, contemplandosi a vicenda.

— Ciò che ho voluto dirle, signore, riprese subito la giovane donna ritrovando prontamente la sua calma e parlando con fermezza, — è soltanto che la supplico di partire, di allontanarsi al più presto possibile.

— Ebbene, obbedirò.

— Grazie, — fece Carlotta. — Allora mi metto in posa.

Sorrise mentre le lagrime le velarono gli occhi.

— No, ancora una parola, la supplico, — disse Enrico. — Mi prometta di vedere sempre in me un cuore eternamente a lei devoto. Mi prometta che quando sentirà il bisogno di parlare senza reticenze ad un amico, a un fratello, di sfogare il suo dolore e di raccontare le sue pene, che lo desidero con tutta l'anima, che quando avrà bisogno d'un braccio per soccorso, d'un amico per conforto, si rivolgerà a me, a nessun altri che a me.

— No, non le prometto nulla di tutto ciò; non le prometto che un ricordo riconoscente per l'affetto che mi offre, ma che debbo rifiutare.

Gli porse la mano; egli la prese e la strinse un momento nelle sue, senza permettersi di baciarla. Ella la ritirò dolcemente, e fissandolo con un lungo sguardo penetrante, gli disse:

— Possa essere felice, signor di Vieuville, felice quanto io glielo desidero!

— La felicità l'avrei trovata, ma mi sfugge, — rispose Enrico. — Almeno sapessi felice lei!

La signora Darlons aveva le guance irrigate dalle lagrime.

In quel momento comparve Giacomo in fondo al viale. Carlotta s'asciugò vivamente gli occhi e s'appoggiò alla panca.

— Ah! il famoso ritratto! — fece Giacomo dirigendosi verso Enrico e la moglie. — Aspetti, signor di Vieuville, poso anch'io con Carlotta; faremo un gruppo. Ma non avrebbe abbastanza luce se ci mettessimo un po' più da questa parte? Il sole ci abbaglia. Carlotta ha già gli occhi rossi. Guardi!...

Era proprio il sole?... Una lagrima brillava ancora fra le ciglia della giovane donna.

Rimasero tutti e tre silenziosi.

XVI.

— Hai un bell'essere buon cavaliere, Giacomo, — diceva qualche giorno dopo il signor di Baudry mentre il cognato di lui col frustino in mano si dirigeva verso le scuderie, — ma hai torto di montare quel cavallo che è troppo bizzarro e che un giorno o l'altro ti farà qualche brutto scherzo. Il palafreniere me lo diceva ancor oggi.

— Bah! Quand'anche mi rompessi il collo sarebbe una piccola disgrazia. Vorrei sapere chi mi piangerebbe.

— Io! — disse Carlotta timidamente.

— Tu? Permettimi di credere, cara mia, che tu te ne consoleresti presto.

— Giacomo! — fece la giovine donna passando il braccio sotto quello del marito; — rinuncia alla tua passeggiata, mi farai piacere.

Poi, per decisarlo, aggiunse con voce accarezzante:

— Contavo appunto su te per fare una gita in carrozza.

— Su me? — disse Giacomo esitante, mentre il palafreniere stentava a mantenere fermo il superbo sauro che batteva il suolo coi piedi impazienti.

Carlotta sorrideva affascinante, sotto il largo cappello in feltro rialzato da una parte e guarnito da una grande penna di struzzo che le cadeva su una spalla. Il suo bel busto disegnavasi ammirevolmente, stretto in un costume di panno blu ricamato in oro; era bella e seducente.

— Su me!... — ripetè Giacomo.

Ma proprio in quel momento, scorse il signor di Vieuville che era rimasto sul terrazzo e che li guardava. Il viso di lui si rannuvolò; la sua collera e i suoi sospetti.

— Non hai bisogno di me — egli disse. — Hai il signor di Vieuville, il signor di Larçay, tanti altri. Addio, arrivederci.

Si slanciò in sella e scomparve qualche minuto dopo, allo sbocco d'un viale.

Carlotta rimase come inchiodata al suo posto, tutta pallida per l'ingiuria ricevuta. Le parve che i palafrenieri la guardassero con aria ironica. Più che mai ella si credeva colpevole. Doveva esserlo, poichè suo marito soffriva a quel modo. Eppure Enrico partiva l'indomani; lo aveva annunziato pochi minuti prima. Ah! egli avesse inteso ciò che aveva detto Giacomo!

Mesta e pensierosa, rientrò al castello attraversando il gran cortile. Dall'alto della gradinata il signor di Vieuville la contemplava. Ma con sua grande sorpresa ella gli passò dappresso senza rivolgergli uno sguardo, nè una parola, ed andò a rinchiudersi in camera.

Era una bella giornata della fine di ottobre. I tigli del terrazzo avevano preso una tinta tanto dorata che parevano illuminati da un raggio di sole; nel giardino, gli ultimi fiori d'autunno esalavano profumi penetranti; le grandi ceste di [illegible], circondate da una cintura d'amorino, avevano tinte squisite; la vite vergine s'aggrappava attorno alle balaustre e ai ferri lavorati dei balconi e spiegava le sue larghe foglie d'un rosso cupo; le foglie morte attorcigliate coprivano il suolo ai piedi dei grandi alberi, e parevano piangere i giorni scomparsi, mentre il cielo azzurro si velava di nebbia leggera, come una garza trasparente.

La giovane donna stette lungamente affacciata alla finestra, a sognare, a fantasticare. Riconquistare l'affetto di Giacomo, rivederlo tranquillo, felice mercè sua, ecco l'impresa che si prometteva di compiere. Ella comprendeva in quel momento che soffrire da sola è lieve cosa, in confronto del veder soffrire gli altri, e, peggio ancora, il far soffrire. Come s'era doppiamente rimproverata tutto ciò che le spiaceva in suo marito, così si rimproverava ora tutto ciò che la seduceva nel signor di Vieuville. Eppure la sua volontà non aveva partecipato, nemmeno un istante, a quella preferenza, a quelle ripugnanze. Ed il perchè, dopo tutto, di non pensare, di non avere sentimento di noi stessi? Era ella tanto colpevole quanto credeva?

(*Continua*)

Prebenda, che lo conoscevano, caso mai avessero ad abbaiare, e di fare la guardia.

« Il Malavasi, in preda ad un'invincibile emozione, percorse sette, otto volte la strada che corre dalla *Prebenda* al *Cavo*.

« Quando durò l'operazione? Due ore, forse due ore e mezza. Il Malavasi non sa precisarlo. Trascorso questo tempo, vide il Bassi ed i suoi due compagni che si dirigevano verso di lui, frettolosamente.

« Erano agitatissimi. Solo il Bassi parlò. — Va — disse al Malavasi — non è prudente di fermarsi qui più a lungo. Torna a casa. Domani avrai la tua parte. Ed il Bassi, il Polli e lo sconosciuto scomparvero nel buio. Il Malavasi non seppe in quella notte che il parroco e sua nipote erano stati assassinati.

« Fece ritorno a casa, tormentato dal presentimento che qualche cosa di sinistro fosse avvenuto. Solo al mattino ebbe notizia dell'eccidio della Canonica. E non rivide più da quella notte il Bassi ed il Polli che vennero arrestati: nè ebbe un solo centesimo della parte promessagli nel bottino.

« Il Malavasi ha aggiunto che a lui consta che i Bassi, *Cobianchi*, sono perfettamente innocenti: e che del resto sono due cretini, uno dei quali, Luigi, [illegible] di prendersi una sbornia di acquavite, ma non uomo da prender parte ad un misfatto.

« L'avv. Giglioli, per maggior garanzia della gravissima rivelazione fattagli, e ad evitare il sospetto che il Malavasi avesse deposto particolari insinuatigli per eccesso di zelo di difesa, con qualche domanda suggestiva, volle che il capo-guardiano delle carceri presenziasse il suo colloquio col condannato, il quale firmò e confermò la Memoria contenente le sue rivelazioni, stesa, seduta stante, dall'avvocato.

« Oggi l'avvocato Giglioli, dopo aver conferito in proposito coi suoi colleghi della Difesa, recapitò una diligentissima Memoria al giudice istruttore. »

LE CONCESSIONI FERROVIARIE.

Ecco quali sono per disteso le disposizioni del decreto riguardante le concessioni ferroviarie di cui fu cenno nei nostri telegrammi:

Non sarà accordata veruna sovvenzione se non siano presentati regolari progetti, e non risulti che siano intervenute da parte di enti morali o di privati che vi abbiano uno speciale interesse, legali offerte di qualunque forma che assicurino la costruzione e l'esercizio della ferrovia.

La sovvenzione sarà accordata alle ferrovie, non concorrenti alla rete principale ed a costruirsi od a sezione normale od a sezione ridotta, che congiungano ampi e popolati territorii, centri cospicui per industria e per ricchezza di prodotti agricoli, bacini minerari, regioni ancora prive di ferrovie, capiluoghi di mandamento, capiluoghi di circondario, Comuni di frontiera, alle reti principali od ai porti del Regno.

Il sussidio chilometrico in favore delle ferrovie, delle quali si è riconosciuta la pubblica utilità, sarà accordato in somma più o meno elevata o per numero di anni maggiore o minore fino a raggiungere i limiti stabiliti dall'art. 5 della legge 24 luglio 1887, tenuto conto specialmente di una o più delle seguenti condizioni:

1. Dell'ammontare dei concorsi degli enti interessati in relazione al costo della ferrovia, alle difficoltà e spese di esercizio, alla condizione economico-finanziaria degli enti che hanno interesse alla concessione;

2. Della quantità ed estensione del traffico che si presume possa essere portato sulla rete o linea principale;

3. Del vantaggio che ne avranno i servizi pubblici, e specialmente la difesa nazionale, e dei proventi diretti ed indiretti delle imposte;

4. Della popolazione e superficie della zona servita dalla nuova ferrovia e della produzione agricola ed industriale della medesima.

I pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato saranno richiesti anche per la determinazione dell'ammontare del sussidio chilometrico e della durata di esso.

REATI E PENE

Il processo Wippern-Guidotti.

Lucca, 21 gennaio.

(*g. r.*) — Benissimo riuscite le esperienze del professore Rosenthal. In un momento, col mezzo di preparati chimici, furono riprodotti i sigilli, rilevandoli da una impronta. Il perito dell'accusa, prof. Barbaglia, esaminò per tredici minuti colla lente d'ingrandimento le impronte false, frammischiate alle vere, senza riuscire a distinguere le une dalle altre.

Il pubblico continua a dare segni di simpatia per l'accusato Wippern, il quale, vedendo appressarsi l'epoca della sua assoluzione è più tranquillo. Venne pure udito il signor Scharber, impiegato delle ferrovie adriatiche, su cui pure erano caduti vaghi sospetti. Dopo sentiti molti testimoni, il Pubblico Ministero, cav. Hermitz, e il consigliere Succi proclamarono con calde parole l'onorabilità dello Scharber, comprovata dai testimoni stessi e dall'inchiesta subita.

Lo scetticismo pubblico che con tanto interessamento segue lo svolgimento del processo, applandì agli oratori, congratulandosi con lo Scharber. Il pubblico dimostra pure molta simpatia verso il difensore del Wippern, avv. Augusto Palamidessi, uno dei luminari del Foro pisano, il quale, convinto della innocenza del suo raccomandato, si è preso molto a cuore questa causa, l'esito della quale è ormai assicurato. Si spera che lunedì verrà pronunziata la sentenza.

NOTIZIE ITALIANE

TAGGIA. (Nostre lettere, 20 gennaio). — (G.) — **Crisi municipale.** — In questi ultimi giorni il nostro Consiglio municipale si è sciolto quasi in massa, avendo dodici dei nostri consiglieri comunali date contemporaneamente le loro dimissioni. Quindi crisi e forse invio di un commissario regio, essendo *tredici* consiglieri su venti i dimissionari.

MESSINA. — (Nostre lettere, 19 gennaio). — (SALV) — **La riabilitazione di un maestro.** — Venne scarcerato il maestro Puglisi che era stato tratto in prigione in seguito all'imputazione di offesa alla persona del sindaco di Sant'Agata. L'*Imparziale*, rallegrandosi della meritata riabilitazione, esprime il proprio rincrescimento per la reintegrazione del sig. Cioppa al posto di sindaco. Aggiunge come questa riammissione sia dovuta ad influenze di deputati, e conclude dicendo essere meravigliato tanto più di questi tempi in cui ogni intrigo sembrava terminato.

— **Un omicidio in provincia.** — A Barcellona Pozzo di Gotto, in via Garibaldi, giorni or sono, certi fratelli Lantini, venuti in rissa con Grafeo Salvatore e il figlio di costui, hanno ucciso il primo e ferito gravemente il secondo. Ieri i due fratelli, venuti in Messina, si costituirono spontaneamente all'autorità giudiziaria.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 21 gennaio). — (V.) — **Un prete fischiato.** — Questa sera, durante il trasporto funebre di certo Giuseppe Pedrini dal vicolo San Donato alla chiesa della Maddalena, accadde un curioso incidente fra il cappellano e gli amici del Pedrini che seguivano la bara.

Costoro, che avevano scritturato la musica e intendevano cantare qualche inno, pretesero che il corteo, invece di recarsi direttamente dalla casa alla chiesa, facesse un tragitto più lungo di un trecento passi, andando fino alla Porta San Donato. Il prete si rifiutò, gli altri tennero duro, e allora il reverendo piantò il feretro e corse in chiesa coi chierici e la croce.

Ma la sua fuga fu una fuga tutt'altro che lieta; un codazzo di gente lo seguì fischiandolo sonoramente e apostrofandolo con epiteti molto profani.

— **Giosuè Carducci** venne nominato presidente della deputazione di storia patria di Bologna, carica occupata per lunghi anni dal defunto senatore Giovanni Gozzadini.

— **Per l'ottavo centenario dell'Università.** — Domani gli studenti si aduneranno in assemblea generale per discutere il programma delle feste pel centenario proposte dal Comitato eletto dagli studenti stessi.

— **Achille Majeroni.** — È morto in Bologna Achille Majeroni. In questi ultimi anni egli versava in tristissime condizioni. Ci ricorda di aver letto che a suo beneficio anche quell'illustre artista che è la Giacinta Pezzana aveva organizzato, or non è molto, delle rappresentazioni. A tale misero stato erasi ridotto quell'artista, che aveva attraversata l'Europa di trionfo in trionfo! Achille Majeroni era oriundo della provincia di Bergamo. Passò buona parte della sua carriera a Napoli. Aveva 55 anni. Era fratellastro di Alamanno Morelli. Lo spense una malattia di fegato.

PIEMONTE.

VAUDA DI FRONT. — (Nostre lettere, 21 gennaio). (GIORGIO l'ARGUTO) — **Cannoni e bombe.** — Da alcun tempo in qua l'artiglieria del campo di Ciriè compie i suoi quotidiani tiri senza collocare, come è suo debito, le vedette ai lati del poligono onde guarentire la sicurezza di coloro che devono traversarlo e permanervi per lavorare. Codesta omissione, che riesce inesplicabile alle popolazioni di questi paesi, potrebbe cagionare gravi e irreparabili disgrazie. Vi sono infatti molte persone che corsero pericolo di essere uccise da proiettili che caddero o scoppiarono a pochi metri da esse, che, non essendo preavvisate, erano entrate nella zona di tiro. La Direzione d'Artiglieria di Torino, che ha sempre preso a cuore tutte le questioni inerenti a questo campo, voglia anche questa volta provvedere a che abbia a cessare questo brutto inconveniente.

Ieri, mentre i cannonieri praticavano gli anzidetti soliti tiri, una granata deviò dalla linea di puntamento e, percorrendo un falso piano di tiro con una traiettoria di parecchi chilometri e altissima, venne a cadere in questo villaggio, e precisamente a dieci o dodici metri dall'uscio di casa del sindaco, facendo una buca profonda e spandendo la terra fin nel cortile. Si comprende da tutti che un leggero errore di mira sia cosa possibile e perdonabile; ma le deviazioni che, come questa, abbiano un angolo tanto largo, non c'è qui chi le sappia spiegare. Intanto chi l'ha passata è il nostro sindaco.

PINEROLO. — (Nostre lett., 21 gennaio) — (O.) — **Il carnevale e la quaresima.** — In questa città il carnevale va passando freddo freddo come la stagione invernale. Non abbiamo nemmeno un po' di teatro. Una Compagnia che recitava in dialetto milanese e che non seppe cattivarsi il favore del pubblico ci ha lasciati da parecchi giorni; ad allestire uno spettacolo d'opera occorre qualche tempo. Così, invece di avere una stagione teatrale carnevalesca, ne avremo una in quaresima; il teatro si riaprirà alla fine del corrente mese, e si prolungherà fino alla Settimana Santa. Verranno rappresentate tre opere, cioè: *I due Foscari*, *la Forza del destino* ed il *Ballo in maschera*. Speriamo che la bontà dell'esecuzione ci compensi della privazione di spettacolo cui siamo per ora ridotti.

Il ballo di beneficenza indetto per la sera di sabato, 28 corrente, nelle sale del Circolo Sociale, promette di riuscire l'avvenimento massimo della stagione in fatto di trattenimenti danzanti. La Commissione incaricata di allestirlo lavora a più non posso per ottenere uno splendido risultato. Le firme apposte all'apposita sottoscrizione già sono numerosissime; tutto fa presagire una festa graziosissima ed un buon provento a favore del nostro Ricovero di mendicità.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Un episodio dell'ultimo ricevimento all'Eliseo.** — La sera di giovedì, 19 corrente, dopo il banchetto offerto dalla presidenza della Camera, ebbe luogo un grande ricevimento, che riuscì animatissimo per intervento di ministri, senatori, deputati e generali. Vi si notavano specialmente molti membri della Destra parlamentare.

Quand'ecco l'usciere, con sonora voce, annunzia nel salone d'onore l'entrata di Massimo Lisbonne. Questi — l'antico membro e colonnello della Comune, l'antico direttore ed attore dei *Bouffes-du-Nord*, l'antico proprietario della birreria *della du Bagne* — veste correttamente in nero, porta guanti bianchi e tiene il *gibus* (ora *claque*) sotto il braccio.

Stupore generale per tale entrata; alcuni suppongono che si tratti d'una mistificazione. Massimo Lisbonne, volgendosi al presidente Carnot, — che, colla presidentessa, era naturalmente attorniato dalle maggiori notabilità, — così spiegò la sua presenza presso il presidente: « Sono i rivoluzionari che hanno fatta la elezione del cittadino Carnot, ed io vengo a vedere come sono ricevuti, dal loro eletto, i rivoluzionari che si presentano al suo palazzo. »

LOUISVILLE. — **Un aerostato rinvenuto.** — Il *New Yorker Volks Zeitung* pubblica la seguente notizia:

« Venne trovato, nello Stato di Kentucky, un pallone impigliato nei rami d'una foresta. Nella navicella trovavasi un cadavere. Dall'autopsia fatta si deduce che il disgraziato sia morto di fame. »

Il giornale americano pensa che si tratti dell'*Arago*, finora creduto perso in mare.

SOFIA. — **Il bilancio pel 1888.** — Il bilancio pel 1888, recentemente votato dalla Sobranje bulgara, fissa a lire 53,670,000 gli introiti che l'anno scorso non erano stati che di 47,218,000 lire. Le spese sono valutate a 61,569,200 lire, lasciando quindi un *deficit* di 8 milioni circa, dovuto all'aumento delle spese militari da 16 a 25 milioni. Siccome però il Governo deve tuttavia riscuotere arretrati d'imposte per la somma di 32 milioni, lo stato delle finanze del paese possono considerarsi come soddisfacenti, tanto più che l'uscita include la rata annua per l'indennità dell'occupazione russa, il pagamento ai proprietari di rendita turca e il costo della ferrovia Zaribrod-Vacarel.

Le principali spese sono le seguenti: Guerra lire 23,223,240; Interno lire 7,513,694; Debito pubblico lire 6,373,488; Finanze lire 5,763,112; Lavori pubblici lire 5,114,434.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 23 gennaio.

L'eclisse di luna.

Sabato, 28 corr., avrà luogo un ecclisse totale di luna, visibile nell'Asia occidentale, nell'Africa, nell'America meridionale ed in parte dell'America settentrionale. Ecco la data degli istanti principali, espressa in tempo medio di Roma:

Ingresso nella penombra: 9 ore e 18 minuti di sera.
Ingresso nell'ombra: 10 ore e 20 minuti di sera.
Principio della fase totale: 11 ore e 21 minuti di sera.
Fine della fase totale: mezzanotte e 50 minuti.
Uscita dall'ombra: 2 ore ant. del 29 gennaio.
Uscita dalla penombra: 3 ore ed 1 minuto di mattina.

A Torino la luna sorge circa quattro ore prima, e tramonta circa quattro ore dopo l'eclisse, che avviene quindi nelle più favorevoli condizioni.

L'ultima eclisse totale di luna fu quella del 4 ottobre 1884, singolare nella straordinaria oscurità del disco lunare, che ad astronomi provetti parve cosa insolita, della quale si aveva cenno solo nelle relazioni dei secoli scorsi. Nella precedente, invece, il disco della luna rifletteva una luce rossastra.

Come già nel 1884, gli astronomi del Grande Osservatorio russo di Pulkova si sono fatti iniziatori di una serie di osservazioni da farsi, durante la totalità, nelle specole dotate di potenti cannocchiali, allo scopo di preparare i materiali per una esatta determinazione del diametro e della distanza della luna. Quest'anno anche l'Osservatorio di Torino fu invitato a prendere parte a questi lavori, e se il tempo sarà favorevole, speriamo potervi concorrere, quantunque la magnifica lente del nostro refrattore si possa assai difficilmente adoperare, a causa della quasi inservibile montatura che all'Osservatorio fu fornita dalla Società Veneta di costruzioni.

F. Porro.

★ **Scuola di accompagnamento Casella.** — Le sedute di questa scuola vennero inaugurate ieri col Quartetto in *mi bemolle*, di Schumann (piano, violino, viola e violoncello) ed il 7° Quartetto per archi in *fa maggiore*, di Beethoven (violini 1° e 2°, viola e violoncello). Vi si distinse la brava violinista signorina Teresina Ferni, egregiamente coadiuvata dalla signora Casella, dal prof. cav. C. Casella, dal prof. Bellardi e dal marchese Chanaz.

Eseguirono il quartetto dello Schumann le signore Ferni e Casella ed i signori Casella e Bellardi; quello del Beethoven la signora Ferni ed i signori Casella, Bellardi e Chanaz. Applausi meritati ad ogni pezzo. La sala era popolata di belle e gentili signore e di buongustai di musica. — La seconda seduta è fissata per domenica 26 febbraio.

★ **Il secondo Concerto della Luziani.** — Non meno bene del primo, artisticamente, e meglio, per concorso di pubblico, riuscì il secondo concerto dato ieri al Gerbino dalla pianista Gemma Luziani.

Esso confermò pienamente l'impressione, in complesso assai favorevole, lasciata nel pubblico la settimana scorsa dalla gentile artista.

La Luziani piacque specialmente là dove possono liberamente trionfare quelle qualità che solo s'acquistano con studi lunghi e pazienti: nelle difficili variazioni del Mendelssohn, nel capriccioso vals dell'avv. Ferraria (uno fra i pochissimi dilettanti che l'arte coltivino con serietà d'intendimenti) e nell'ultimo tempo della sonata in *fa minore*, del Beethoven.

La Luziani fu regalata di una magnifica *corbeille*. Assisteva al concerto la Duchessa di Genova.

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Bertini rappresenterà stasera le annunziate scene popolari napoletane in tre atti, novissime, di Goffredo Cognetti: *A basso porto*. La serata è a beneficio dell'attrice giovane signorina Icardi.

★ **Un concerto alla Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — La bella sala della Società non era stipata di gente, ma un uditorio abbastanza numeroso la popolava.

Scopo dei concerti dell'Associazione, d'uno dei quali già dicemmo nello scorso dicembre, è di aumentare, colle oblazioni degl'invitati, la somma destinata dalla Società alla scuola di musica istituita pei figli dei soci.

Al concerto dato ieri sera presero parte i signori Giovanni Lanza, Maurizio Morteo, Eugenio Daumas, Mario Morteo, allievi del prof. Lorini, il signor Michele Lanza, allievo del prof. Daniele, la signora Clelia Ganora Marocco, la signorina Rosa Luiga e il signor Ernesto Laco Dal Pozzo. Doveva pure cantare la signorina Angelina Ferri, ma una improvvisa indisposizione ne la impedì: i due pezzi che essa doveva eseguire furono surrogati con altri dalla signora Lorini, accompagnata dalla figlia signorina Lorini, e dalle canzoni aggiunte in ultimo con accompagnamento d'arpa dalla signora Ganora, la quale chiuse lo spettacolo con *'L bosch d' Vignola*, di Brofferio.

Tutti i concertisti, e specialmente la signora Ganora e le signore Lorini, si ebbero molti applausi, dei quali va data la meritata parte alla signorina Luigia Rosa; infaticabile accompagnatrice, aiutò non poco i compagni a guadagnarli. Non è poi necessario di dire che al prof. Lorini, il quale fu l'iniziatore della scuola di musica della Associazione, e che è l'organizzatore dei concerti, erano pure indirizzati gli applausi che tutti i concertisti si ebbero.

La graziosa festa terminò verso le undici.

Questa istituzione, che ha lo scopo di educare nella musica i figli dei componenti la Società ha diritto di prosperare. La Società che l'ha istituita ha diritto di vantarsene!

★ **Circolo degli Artisti.** — I signori soci, specialmente artisti e musicisti, che intendessero associarsi a compiere il costume per la festa da ballo che avrà luogo il 7 prossimo febbraio, sono pregati di trovarsi stasera alle 9 nella sala di musica per gli opportuni accordi.

★ **Una mattinata al Manzoni.** — Ci scrive il nostro corrispondente (oc.) da Milano, 22:

« Oggi abbiamo avuto un avvenimento artistico, il quale resterà non senza eco. Al Manzoni — affollatissimo — si diede una mattinata drammatico-musicale a beneficio delle cucine per i malati poveri, cui presero parte il Novelli, la signora Max Zucchetti, sposa al redattore del *Secolo*, la signorina Gandini ed altri.

« Il *clou* della mattinata fu però la signorina Maria Cavallotti, figlia al deputato-poeta, la quale si presentò nel più gentile, forse, dei lavori paterni: il *Cantico dei cantici*. La signorina Maria — a quanto si assicurava in teatro — intende dedicarsi all'arte e questo sarebbe una specie di mezzo debutto.

« Gli applausi che la salutarono e le chiamate insistenti che la vollero per tre volte al proscenio sono tali da incoraggiarla assai. La signorina Maria è una giovanetta sui 18 anni, dallo sguardo intelligente, alta e molto simpatica. Si chiamò insistentemente al proscenio anche il padre, il quale assisteva da un palco, ma egli non volle consentire. »

CRONACA

Lunedì, 23 gennaio.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 18 gennaio 1888.

Conformemente alla massima adottata dalla Commissione pel testo del nuovo regolamento edilizio, deliberò che d'ora innanzi nell'altezza totale delle case da costruirsi venga computata quella delle mansarde.

Mandò proporre al Consiglio comunale di fissare il prezzo delle nuove arcate costrutte nella terza ampliazione del Cimitero generale.

Espresse voto favorevole alla domanda di stabilimento di una rivendita di sale e tabacchi nella regione Santi Biagio ed Evasio in Borgo Po.

Deliberò di estendere l'illuminazione colla incandescenza alla via della Provvidenza ed alle piazze Solferino e San Martino.

Modificò la classificazione di fanali a gas, riducendone taluni da tutta notte a mezza notte.

Non assentì al collocamento di fanali ad olio minerale sulla strada provinciale di Lanzo oltre la borgata della Madonna di Campagna, non risultando tale località nelle condizioni prescritte per l'estensione dell'illuminazione.

Autorizzò la sistemazione di via d'accesso alla nuova chiesa della Borgata del R. Parco.

Annuì al pagamento della seconda metà del sussidio di L. 60,000 votato dal Consiglio comunale in seduta 9 giugno 1885 per il prolungamento della ferrovia Settimo-Rivarolo sino a Castellamonte.

Approvò il capitolato per la provvista, a licitazione privata, di pietrini e lastre di Luserna per guide di divisione di sepolture nella terza ampliazione del Cimitero generale.

Stabilì che le occupazioni di suolo pubblico per l'impianto di padiglioni per spettacoli, banchi, ecc., durante gli ultimi giorni di carnevale, siano per quest'anno limitate alla piazza Emanuele Filiberto.

Approvò il ruolo dei rimborsi dovuti al Municipio per la anticipazione di spese di disinfezione nel quarto trimestre 1887.

Trattò inoltre di 24 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

= **R. Museo Industriale di Torino.** — Dal nostro corrispondente romano riceviamo il seguente telegramma:

« ROMA, 22, *ore 2.25 pom.*

« Il cav. avv. Giuseppe Benzo, segretario capo del Reale Museo Industriale Italiano di Torino è collocato a riposo. Il Ministero ha invitato la Giunta direttiva ed il direttore del Museo, ingegnere Ferrati, a fare le proposte per la nomina del successore. »

= **In onore di un industriale.** — Gli amici ed i colleghi del signor Pietro Berzia offrivano, ieri sera, al distinto industriale un banchetto per rallegrarsi secolui della recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia, conferitagli da S. M. il Re, in seguito a proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Il simposio ebbe luogo nel salone dell'*Hôtel Feder*, in via S. Francesco da Paola, e riuscì veramente splendido. Vi presero parte oltre a cento commensali, fra cui ingegneri, avvocati, industriali, professionisti, commercianti, giornalisti, ecc.

Il Berzia sedeva alla tavola coll'etta d'onore, ed aveva alla sua destra: il conte Corsi di Bosnasco ed il comm. ing. Riccio, consiglieri comunali; il cav. Luigi Castegno, direttore della Banca Popolare di Torino; il prof. Thovez; il cav. Gilardini; ed alla sua sinistra: i commendatori Bollati, Ajello e Ruggeri, consiglieri comunali, ed i cavalieri Zanetti e Buscaglione.

Allo sciampagna si diede fuoco alla miccia oratoria. Parlò prima il sig. Aymonino. Egli chiamò la lieta adunanza la festa dell'amicizia, la festa del cuore, ed espresse al neo-cavaliere i sentimenti degli amici. Rammentò alcune frasi dette tempo fa dal Berzia, allorquando si rallegravano con lui dello sviluppo che prendevano gli affari: *Mi ricordo ancora quando portavo la cassetta da garzone.* E poi: *Io sono contento che le cose vadano bene perchè io lavoro per fare uno stato alla mia famiglia.* Un giorno un alto personaggio, congratulandosi con lui per le numerose commissioni che gli venivano da tutte le parti, disse: Speriamo che queste non saranno le ultime; al che il Berzia rispose: *Mi lasciassero almeno prender fiato!* L'Aymonino soggiunse: « La croce data al Berzia è una stella fulgidissima, da cui spiccano tre raggi, che vogliono significare: amore alla famiglia, amore al lavoro, amore al paese. Il nome del Berzia dev'essere scritto nel libro d'oro del volere, nel libro d'oro dell'industria. » L'oratore presentò al festeggiato una elegante pergamena (lavoro del prof. Valetti distinto ornatista) firmata da tutti i presenti.

Il conte Corsi, come presidente della Giuria dell'Esposizione Internazionale dei Pompieri, presentò al Berzia l'attestato che la Giuria gli concesse per i lavori esposti. Fece in seguito un po' di biografia del neo-cavaliere. Il Berzia nel 1861 era aspirante volontario nella compagnia dei pompieri di Torino, dove prestò un servizio encomievole e si distinse per coraggio, per disciplina e per attività. Dopo ventotto anni ecco il giovane pompiere divenuto industriale di vaglia e cavaliere. Siccome però il Berzia deve si fece maggiormente onore fu alla Mostra dei Pompieri, così il Corsi ricorda coloro che la sorressero, e cita a titolo d'onore il comm. Bollati, il cav. Spezia, l'ing. Demezzi, ecc.

Il comm. Bollati esternò il suo compiacimento nel vedere rappresentati al banchetto parecchi soci del Circolo Vanchiglia, di cui è presidente. Encomiò il Berzia perchè tiene alta la bandiera dell'industria torinese. Fece gli elogi della Giuria dell'Esposizione dei Pompieri.

Il comm. Ajello si felicitò col Berzia anche a nome della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, ed encomiò il ministro d'agricoltura, industria e commercio che fece decorare il Berzia. Propose l'invio di un telegramma al ministro Grimaldi.

Il comm. Ruggeri, benchè parente del Berzia, si associò tuttavia ai precedenti oratori e bevve all'avvenire dell'industria ed all'agricoltura nazionale.

Parlarono in seguito il cav. Cassone, il cav. Negro, il prof. cav. Clemente, il signor Müller, che, come rappresentante dell'industria estera, portò un saluto all'industria italiana; il signor Zini, segretario del Berzia; il signor Riva Alceste, che, imitando Ferravilla, fece un grazioso discorsetto in milanese; il signor Papurello, presidente dell'Unione Meccanica di Torino; il cav. Gilardini, il cav. Spezia ed altri.

Rispose commosso il Berzia, ringraziando della bella dimostrazione e promettendo di rendersi degno di tanta benevolenza. Chiuse con un brindisi alla industria nazionale.

Alle 9 il banchetto si sciolse fra gli evviva ed il tintinnio dei bicchieri.

Il Comitato organizzatore, composto dei signori cav. Spezia, Aymino, Giani, incisore, Toda, Aymonino, Capisani e Florio, fece le cose in modo da meritare le generali approvazioni. Lo stesso dicasi del signor L. Emery, proprietario dell'albergo.

= **La tassa di minuta vendita e la Cooperativa ferroviaria.** — La Corte di cassazione di Torino, in data 21 corrente, con elaborata sentenza si pronunciava una seconda volta favorevole all'esonero dalla tassa di minuta vendita della Società Cooperativa ferroviaria di Torino, ed accogliendo il ricorso da questa presentato e sostenuto dal deputato Pasquali, cassava la contraria sentenza della Corte d'appello di Torino e rinviava la causa alla Corte d'appello di Parma.

La Corte di cassazione volle con questo secondo giudicato stabilire un principio da cui soltanto era possibile lo sperare una pronta definizione della lunga vertenza fra la Cooperativa e l'antica Società degli Esercenti.

= **Pei caduti in Africa.** — Il Comitato promotore della lapide in onore dei caduti a Dogali avverte che mercoledì, 25 gennaio, alle ore 9 1/2 sera, si recherà ad apporre una corona alla lapide commemorativa murata sul Dongione della Cittadella. Le Società ed i cittadini che vorranno prender parte alla mesta cerimonia sono pregati di trovarsi alle ore 9 in piazza della Cittadella stessa.

Il presidente: CESARE BASSI.

= **Istituto pei ciechi.** — Al Banco di beneficenza parteciperà, come in passato, l'Istituto pei ciechi, i cui bisogni si accrescono coll'estendersi della sua sfera d'azione.

Ma per parteciparvi gli occorre di portare un contributo di 400 oggetti, e per questo si rivolge ai suoi benefattori annunziando loro come negli scorsi anni che i doni in natura od in danaro si ricevono presso il presidente conte Ernesto Ricardi di Netro, via Allieri, 6, in Torino.

I poveri ciechi non hanno mai fatto invano appello alla carità torinese, e, memori delle antiche prove di generosità loro date, confidano che anche questa volta la loro preghiera sarà esaudita.

= **Asili notturni.** — I signori soci ed oblatori della nuova istituzione sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che seguirà il giorno di domani 24 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel locale della segreteria, in piazza Vittorio Emanuele, N. 9, piano terreno.

Ordine del giorno: Relazione della presidenza; Apertura dell'Asilo notturno in via Bardin, presso il Valentino; Comunicazioni diverse; Adesione di S. E. il presidente dei ministri alla Società; Autorizzazione di S. M. il Re a denominare l'Asilo *Umberto I*.

= **Cose scolastiche.** — *Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio scolastico provinciale nella sua tornata ordinaria del giorno 17 gennaio.*

Ha pronunziato contro il maestro signor Pallene Pietro, insegnante nella frazione Gemerello in Comune di Cavour, la pena della deposizione per sei mesi perchè quel maestro ha firmato la petizione al Parlamento nazionale per l'indipendenza del Pontefice ed ha dichiarato che aveva apposta la sua firma per non essere creduto un eretico, e perchè credeva cosa giusta la restituzione del potere temporale al Papa.

Ha approvato dodici deliberazioni portanti nomine di insegnanti, ed ha preso atto di tre altre deliberazioni relative a licenziamenti.

Ha determinato di nominare d'ufficio tre insegnanti per scuole miste provviste dei titolari.

Ha deliberato di rilasciare il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge ad un maestro elementare.

Ha incaricato i regi ispettori di visitare le scuole di quindici insegnanti che hanno fatto domanda per ottenere il certificato di lodevole servizio.

Ha dato voto favorevole su varie domande di sussidio.

Ha deliberato su altri oggetti di ordinaria amministrazione.

= **A proposito di un ballo.** — Parlammo ieri d'una veglia danzante alla Fratellanza cooperativa fra impiegati e scritturali. Ora la Fratellanza fra impiegati pubblici e privati, per evitare inutili spiegazioni a molti fra i suoi membri, ci prega di rendere noto al pubblico che il ballo ebbe luogo invece nei locali dell'Alleanza cooperativa mutua fra impiegati, contabili e scritturali. Un errore di scritturazione fu sola causa di questo equivoco.

= **Aggressione e ferimento.** — Alle ore 12 della scorsa notte la moglie di certo Gamba Bartolomeo si recò all'ufficio delle guardie municipali di San Salvario per fare richiesta urgente di un medico e per denunciare che poco prima suo marito, restituendosi a casa, in via Bidone, N. 6, era stato assalito sulla porta di strada da tre o quattro sconosciuti, i quali, dopo averlo ferito con un colpo di rivoltella al capo, lo avrebbero depredato dell'orologio d'argento con catenella del valore di L. 63. L'ufficio di sezione, mentre provvedeva pel medico, mandava alcune guardie nei pressi della casa. Il dottore Colombatti, che fu accompagnato presso il ferito, dichiarò che la ferita non era di arma da fuoco, ma di corpo contundente; tuttavia, essendo non tanto leggera, consigliò il Gamba di andare all'ospedale.

= **All'Ospedale.** — Certo Maffeo Pietro, di anni 34, falegname, si recò al Municipio a farsi medicare una ferita di coltello al capo che disse aver ricevuta da uno sconosciuto in via della Cernaia. Il medico di guardia arrestò l'emorragia, e quindi una guardia urbana fece portare all'Ospedale di S. Giovanni il Maffeo.

— Carlo Pocchinardi Bartolomeo, d'anni 21, sdrucciolò e cadde a terra sul corso Ricciardi producendosi una ferita al capo. Una guardia urbana lo fece trasportare in vettura all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e poscia mandato a casa.

— Certa Pezzani Eugenia, d'anni 10, abitante alle Maddalene, isolato N. 1123, casa Pereti, mentre accudiva alle faccende domestiche, avvicinatasi inavvertentemente ad una stufa accesa, le si appigliò il fuoco alle vesti. Il padre suo, che fortunatamente trovavasi nella camera, se ne avvide in tempo e riescì a spegnere il fuoco; così la ragazza riportò solo alcune scottature alle mani. Per cura dei genitori venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata, quindi tornò a casa. Guarirà in 20 giorni.

= **Una rissa all'osteria.** — Ieri sera all'*Osteria della Barca*, nella borgata di Bertolla, impegnavasi una rissa fra alcuni giovinastri. Uno di essi, a nome Carena Michele, dato di piglio ad una panca, menò un colpo al suo avversario Zanino Giuseppe, causandogli una ferita lacero-contusa alla fronte, che, medicata dal dott. Bagnotti, fu giudicata guaribile in giorni otto. Un brigadiere delle guardie campestri recatosi sul luogo con due suoi dipendenti trasse in arresto il Carena e con vettura pubblica lo fece condurre alla Questura, dove fu trattenuto.

= **Furto.** — Lingoli Pietro, segretario della Società torinese delle tramvie alla Barriera di Nizza, denunciava che la notte dal 20 al 21 corrente ignoti ladri lo derubarono di 3 sacchetti contenenti la somma di L. 150 in rame che teneva depositati in un buco fatto nel muro.

= **Arrestati.** — Sei per ozio e sospetti in genere.

SPETTACOLI Lunedì, 23 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Les Joursises de l'amour*, comméd. — *Les charbonnière*, opérette.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *A basso porto*, scene popolari. — *Una parola originale*, farsa. — Serata dell'attrice G. Icardi.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Ercole ed Eurisieo*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Parpaion bleu*, comm. — *La cuciniera*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *D. Alvaro mano di ferro*. — *Excelsior*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1888.

NASCITE: 35, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI. — Benedetto Pietro con Chiantor Rosa — Bo Luigi con Serra Agostina Giustina — Cerutti Giovanni con Lasagno Francesca ved. Rocetti — Fortini Angelo con Antonietti Domenica — Giordano Giovanni con Sismondi Anna — Lanza Felice con Cavaletto Orsola — Maco Pasquale con Giorza Maria — Mosso Sebastiano con Garelli Marianna — Naretto Francesco con Perona Maria — Roggero Giovanni con Perona Teresa ved. Giardino — Trevisan Giovanni con Carrera Margherita.

MORTI. — Chiaudano Carlo, d'anni 53, di Torino. Aubert Giustino, id. 59, di Leyni, avvocato. Bassignot Onorina n. Carnevillia, id. 69, di Marsiglia. Milanoli Carlo, id. 64, di Asso, falegname. Varaldi Veronica n. Jorio, id. 61, di S. Sebastiano da Po. Muggia Giuseppe, id. 23, di Torino, negoziante. Coppo Angela n. Allara, id. 73, di Casorzo. Ottie Clemente, id. 47, di Torino, commesso. Cagnolis Antonietta, id. 63, di Torino. Coda Marianna n. Chiarleone, id. 70, di Pianezza. Perotto Giacomo, id. 69, di Usseglio, pensionato. Fassano Margherita n. Bosticco, id. 38, di Valfenera. Roggiero Clementina, id. 27, di Torino. Sartoretto Maria Teresa, id. 80, di S. Pietro del Gallo. Massoiod Maria Teresa, id. 31, di Châtillon. Come Lucia, id. 44, di Confienza, contadina. Almone Maria n. Rubat, id. 52, di Corio, tessitrice. Bolla Gaetana n. Risso, id. 50, di Torino. Pravas Maurizio, id. 18, di Torino, commesso. Fruttero Anna n. Vacchino, id. 70, di Cuneo. Giamesio Lucia n. 27, di Chivasso, suora di carità. Mura Giuseppa, id. 74, di Torino, cucitrice. Cagna-Vallino Rosa n. Ferrero, id. 68, di Volpiano. Sartorio Giovanni, id. 31, di Pistolio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 18, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 22 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 738 7 — 3 p. m. 735 0 — 9 pom. 734 5
Vento: SW deb. — SW deb. — SW deb.
Stato atmosferico: s. p. n. — s. p. n. — q. ser.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima —5.0 — massima +4.0
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 23 —4.8

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 20 gennaio 1888

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 7 7	+ 9 1	Genova	+ 9 7	+ 5 [illegible]
Firenze	+ 4 8	+ 3 9	Napoli	+ 7 4	+ 2 [illegible]
Torino	+ 5 2	— 8 8	Palermo	+ 13 6	+ 0 [illegible]
Milano	+ 0 1	— 7 6	Cagliari	+ 13 9	+ 4 [illegible]
Venezia	+ 1 4	— 4 2			

Massaua 19 gennaio. — Temperatura mass. +3[illegible] min. +24°. Cielo 1/2 coperto; vento di [illegible]

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Le famiglie della compianta

Albina Azimonti-Bianchi

ringraziano, commosse, tutti coloro che vollero tributare l'estremo omaggio alla cara estinta, accompagnandone la salma, ed invocano l'indulgenza di quelli cui per involontaria dimenticanza non fosse pervenuta la dolorosa partecipazione. c 480

Funeralia. — Una funzione imponente per dimostrazione d'affetto e per numero d'intervenuti compievasi ieri sera nel seguito del corso S. Martino e della via Cernaia. Era l'accompagnamento all'ultimo loco di suo riposo della compianta signora **Albina Azimonti-Bianchi**.

Spirava l'altro ieri allo spuntare del mattino d'un mattino insolitamente allegro, col sorriso dei buoni sul labbro discostato dalle sofferenze. Bella sul suo letto di morte dell'aspetto, negli ultimi di perduto, delle sue prime sembianze, veniva salutata con espressione di cuore straziato da insanabile ferita, con accento di promessa d'un imperituro ricordo, dai molti parenti ed amici che, rimasti, tanto l'amavano e che ora piangono la sua assenza.

Numerosi sacerdoti e donne di preghiera precedevano il carro funebre, letteralmente coperto di bellissime corone, omaggio ultimo dei congiunti e dei conoscenti, che seguivano, composti i loro passo e cadenzato dal salmodiare dei religiosi, il feretro dell'estinta.

Possa la tranquillità e la beatitudine della nuova eterna vita ricompensar a del lungo soffrire di quaggiù.

Malattie degli orecchi, naso e gola
Cura della sordità
Dott. **MASINI.**
Consultazioni tutti i giorni dall'una alle 4 pom. via S. Massimo, 47, p° 2°. c 118

Il 28 gennaio

Lo specialista di **Diottrica-oculistica** **E. NEUSCHÜLER Figlio**, partir per Roma per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista** mediante il **particolare suo sistema** di **lenti**, riceve ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, meno i festivi, **via Giannone, 4** 10[illegible]

S. ANTONIO DI PADOVA

e i suoi tempi (1195-1231)

Opera premiata dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti nel Concorso Internazionale Tommasoni, 1886.

Un vol. in-8° di 330 pag. — L. 5.

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

— Infatti... Ma mio fratello diceva che erano ciarle ridicole.

— Buon Raoul! Eppure non gli avevo confidato i miei segreti! Comunque, ciò che le ho detto nessuno finora lo sa di certo, salvo lei, io e mia madre. Conto sul suo silenzio.

Sebbene facesse tutti gli sforzi per nascondere le sue impressioni, Sabina non potè trattenere questa domanda, nè velarne completamente l'amarezza.

— Mi domando perchè ella mi sceglie come confidente.

Continuava a camminare lentamente a fianco di Gastone, strappando uno ad uno i petali della rosa che egli non aveva voluto prendere. Sperando non essersi tradita, ella pensava che in tal guisa avrebbe dovuto strappare dal suo cuore certi dolci pensieri che ella sola conosceva. Nel cortile delle scuderie il martello del maniscalco risuonava picchiando sull'incudine. Da quel giorno in poi Reygnac non potè udir più quel rumore senza rivedere il viale di Barjols e Sabina in atto di offrirgli una rosa.

Dopo un momento di silenzio rispose:

— Comprenderà perchè la prendo per confidente. Un giorno, quand'ero bambino, mio padre fece costrurre un nuovo colombaio. Ma i piccioni, durante molte settimane, rifiutarono di venirci a fare il nido. Nulla giovava a trattenerli lungi dall'antica torre che si voleva far loro abbandonare, che aveva loro servito di dimora e verso la quale, per tanto tempo, da ogni punto dell'orizzonte avevano preso il volo. Per obbligarli a dimenticarla si dovette demolirla. Ebbene, il mio cuore ridotto anch'egli, lo sento, di dimenticare il caro tetto che lo attraeva. Sempre, nonostante tutto, sarebbe ritornato qui. E allora... allora ho demolito la torre.

Sabina non rispondeva. Ella masticava il calice verde della rosa, come per assaporarne il succo amaro. Gastone continuò:

— Suo fratello, il quale pretende che il mio matrimonio sia ridicolo, le ha egli mai detto ciò che fu la mia giovinezza? Le ha detto che ho fatto l'infelicità di mia madre? Che l'ho spogliata di quell'ultima parte di fortuna lasciata da un altro prodigo? Oggi mi s'impone una penitenza, o, piuttosto, cosa anche più ineluttabile, una restituzione. La restituzione si chiama Enrichetta Loidreau. Io l'ho accettata; accettata, mi capisce, non domandata, perchè è mia madre che ha fatto tutto. D'altronde sono di quelli che possono scegliersi la sposa? V'ha una casa, nella quale fui accolto colla più franca cordialità, colla più squisita cortesia. Che cosa avrebbero detto di me, in quella casa, che cosa avrebbero risposto, se il segreto del mio cuore fosse diventato una speranza, se avessi parlato del mio sogno? Non m'avrebbero chiusa la porta?

Sabina si ostinava a non rispondere.

— Ma abbia pietà di me! — continuò Gastone animandosi. — Mi dica che ho ragione, che ho fatto bene a tacere, che mi avrebbero cacciato inesorabilmente! Mi dica che son buono a nulla, tutt'al più buono a fare l'ornamento della Sottoprefettura di Montescourt. Non è vero che non ho perduto nulla tacendo, che non perdo nulla sposando colei che non amo? Udirlo dalla sua bocca sarà per me una consolazione suprema! Ma, del resto, il suo silenzio è la migliore delle risposte.

— Mi ha paragonata ad una torre, — disse Sabina sospirando. — Le torri non parlano, specialmente quando sono demolite.

In quel momento Raoul li raggiunse, molto preoccupato di *Romulus.* Il cavallo, nonostante i ferri nuovi, continuava a zoppicare. Eppure nella gamba non si vedeva nulla...

— Ah! caro Gastone, — fece Raoul di Barjols, — sei ben fortunato tu di non avere cavalli!

— Hai ragione, — rispose Gastone, — sono felice, molto felice

Erano giunti alla porticina del parco. Raoul la aprì.

— Ti rivedremo presto? — domandò all'amico.

— Temo di no. Siamo giunti alla gran settimana e non avrò un momento di libertà. Dopo andrò in permesso.

— Allora, addio. Buona fortuna al tuo candidato, e ti divertiti nelle tue vacanze. Devi aver bisogno di distrarti.

— Ah! non puoi immaginare quanto ne ho bisogno. Ma ecco l'ora del treno, addio!

Gastone strinse la mano del marchese e stette qualche minuto inchinato davanti a Sabina. Poi varcò la soglia e la porta si richiuse dietro a lui.

XXI.

Due giorni dopo — era il mercoledì della famosa settimana — Loidreau, senza lasciare all'usciere il tempo di annunziarlo, entrò come un turbine nello studio del sottoprefetto. In quell'uomo, dal viso scarno, dagli occhi rossi, dai gesti nervosi, non si sarebbe facilmente riconosciuto il grave personaggio che era capace di star seduto una mezza giornata per condannare tre ubbriachi o regolare il conto di un servo di fattoria.

— Ecco una tegola! — esclamò il candidato gettandosi su una sedia.

— Che tegola? — domandò Reygnac colpito dall'aria afflitta del suo futuro zio.

— Sa che cosa m'è capitato? Il mio segretario è partito. Quell'animale ha proprio scelto il buon momento!

— Perrin è partito!

— Sicuro; col diretto di questa mattina, e se il treno non è deviato, ciò che mi farebbe gran piacere, a quest'ora non è lontano da Parigi. Eccomi ben conciato!

— Ma perchè quella partenza? C'è stato qualche cosa fra loro?

— Fra noi, nulla. Ma si può immaginare che quell'imbecille s'era messo in mente di far la corte a mia nipote? Pare che le abbia fatto ieri una dichiarazione, anzi pare che non fosse nemmeno la prima. Enrichetta ha avuto il torto di mortificarlo davanti a parecchie persone.

— Come! — fece Reygnac sorpreso, — crede che abbia avuto torto?

— Ah! caro mio, scusi! Dimentico a chi parlo e dimentico che io non devo saper nulla! Ma non sono cieco, e, nonostante tutto lo spirito della contessa di Reygnac, non mi si farà credere che Enrichetta venga tre volte alla settimana a Montescourt unicamente per conversare con lei. Del resto credo che non sarà per nulla contraria al progetto in questione. Però penso che ella non sarebbe morta e che nulla sarebbe cambiato se, per fare la sua bella sfuriata, mia nipote avesse aspettato dieci giorni.

— Era ella presente alla scena?

Proprietà letteraria. (Continua)